NEI PANNI DEI **RIFUGIATI**

PERCORSO A SCHEDE SUL **DIRITTO D'ASILO**

centro astalli

JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Pubblicazione a cura della
Fondazione Centro Astalli - Onlus
Via del Collegio Romano, 1 - 00186 Roma
Tel. 06 69925099 - Fax 06 69782898

www.centroastalli.it
astalli@jrs.net

Conto corrente postale 49870009
intestato a: Associazione Centro Astalli - Roma

Comitato di redazione
Berardino Guarino
Donatella Parisi
Chiara Peri
Emanuela Limiti
Maria José Rey-Merodio
Sara Tarantino
Margherita Gino

Coordinamento
Donatella Parisi

Foto
Archivio JRS International
Archivio Centro Astalli
Paolo Callipari
Marco Passaniti
Marcello Russo

Progetto grafico
VIRARE / Diótimagroup srl
Matera/Roma

© Fondazione Centro Astalli - Onlus 2014
Decima edizione, settembre 2014

Le statistiche e i dati riportati nel presente volume sono tratti da pubblicazioni UNHCR

Le foto non si riferiscono alle testimonianze contenute nel volume

INTRODUZIONE

"WE WILL LET THEIR LIVES SPEAK": SÌ, ABBIAMO FATTO PARLARE LE VITE, COME SUGGERISCE UN PROVERBIO QUACCHERO. PER DIRE DEI RIFUGIATI, DEGLI UOMINI E DELLE DONNE SENZA PATRIA, ABBIAMO SCELTO DI DARE LA PAROLA ALLE ESPERIENZE. PER RACCONTARE LE GUERRE DIMENTICATE E LA FACCIA NASCOSTA DI QUELLE PROPAGANDATE, ABBIAMO LASCIATO SPAZIO AI RACCONTI CRUDI DEI SOPRAVVISSUTI, ALLE MITI, SFERZANTI EMOZIONI DI UNA POESIA, O ALLE NOTE DI UNA CANZONE.

CERTO, I NUMERI, LE STATISTICHE, LE SCHEDE CI AIUTERANNO A QUANTIFICARE L'ORRORE E LA STUPIDITÀ. MA LA VERA SFIDA PER COMPRENDERE IL CUORE DEL DRAMMA DELLE CENTINAIA DI PERSONE CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, SCAPPANDO DA GUERRE, PERSECUZIONI, TORTURE, VIOLAZIONE DEI DIRITTI, SARÀ LA PROPOSTA CHE RITORNA IN OGNI SCHEDA: METTETEVI A NUDO E PROVATE A ENTRARE NEI PANNI DI UN RIFUGIATO.

FATELO. FORSE SARANNO ANCORA UMIDI, SALATI, DURI, COME QUELLI DELL'ULTIMO ERITREO GETTATO IN MARE QUESTA NOTTE DAGLI SCAFISTI. O BAGNATI DI SUDORE, LERCI, COME QUELLI DELL'AFGANO CHE STA VIAGGIANDO GIÀ DA 48 ORE NEL DOPPIO FONDO DI UN TIR. FORSE SARANNO STRAPPATI, MACCHIATI DI SANGUE E TERRENO. O SOLO DI UNA TAGLIA PIÙ GRANDE, ESTRANEI. FORSE SARANNO I NOSTRI STESSI PANNI, AVANZI DI UNA CA-RITÀ CHE NON CI COSTA NIENTE. E AVRANNO L'ODORE AMARO DELLA TERRA STRANIERA.

BUONA LETTURA.

IN QUESTO SUSSIDIO

IL SUSSIDIO CHE HAI TRA LE MANI TI PROPONE UN PERCORSO DI RIFLESSIONE SUL DIRITTO D'ASILO. VOGLIAMO AIUTARTI AD APPROFONDIRE E A COMPRENDERE MEGLIO CHI SONO I RIFUGIATI, MILIONI DI PERSONE COSTRETTE A LASCIARE TERRA, CASA, AFFETTI PER SCAPPARE DA GUERRE, PERSECUZIONI, VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI FONDAMENTALI.
TI PROPONIAMO OTTO SCHEDE.

GUERRE E PERSECUZIONI: PER CONOSCERE LE GUERRE, SPESSO "DIMENTICATE", CHE ANCORA OGGI VI SONO NEL MONDO E CHE SONO LA PRINCIPALE CAUSA DEL FENOMENO DEI RIFUGIATI.

DIRITTI UMANI: PER APPROFONDIRE LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E SCOPRIRE COME, IN MOLTI PAESI, TALI DIRITTI FONDAMENTALI SIANO SISTEMATICAMENTE VIOLATI.

DIRITTO D'ASILO: PER COMPRENDERE CHI E QUANTI SONO I RIFUGIATI NEL MONDO, QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ E I DISAGI CHE QUOTIDIANAMENTE VIVONO.

DONNE E BAMBINI RIFUGIATI: DUE DIVERSE SCHEDE PER SCOPRIRE COME, NELLA POPOLAZIONE MONDIALE DEI RIFUGIATI, DONNE E BAMBINI SIANO LA GRANDE MAGGIORANZA.

RIFUGIATI IN ITALIA: PER CONOSCERE MEGLIO DA DOVE VENGONO I RIFUGIATI CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, QUALI DIFFICOLTÀ INCONTRANO, COME POSSIAMO AIUTARLI.

RIFUGIATI CELEBRI: CON LA PROPOSTA DI UNA GALLERIA DI SCRITTORI, POETI, PREMI NOBEL, CANTANTI CHE HANNO CERCATO RIFUGIO LONTANO DAL LORO PAESE D'ORIGINE.

SOCIETÀ INTERCULTURALE: PER RIFLETTERE SULLA CONVIVENZA CON PERSONE PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E DA ALTRE CULTURE. UNA REALTÀ CHE OGNI GIORNO GIÀ SPERIMENTIAMO E CHE CI PERMETTE DI CONOSCERE ALTRI LATI DEL MONDO.

PER SAPERNE DI PIÙ: UNA SELEZIONE DI SITI PER LE TUE RICERCHE SU INTERNET, DOVE POTRAI TROVARE ALTRE NOTIZIE E MATERIALI SUL TEMA PROPOSTO.

PAROLE DA LEGGERE, PAROLE DA ASCOLTARE: UN'ANTOLOGIA DI CANZONI, POESIE, RACCONTI, MA ANCHE DI STORIE DI RIFUGIATI. È UN VIAGGIO NELLE VICENDE E NELLE EMOZIONI DI PERSONE COSTRETTE A SCAPPARE, LA CUI LETTURA TI PERMETTERÀ DI CONOSCERE MEGLIO LA REALTÀ DEI RIFUGIATI.

SE VUOI APPROFONDIRE: TI PROPONE LA BREVE PRESENTAZIONE DI ALCUNI LIBRI E FILM SULL'ARGOMENTO DELLA SCHEDA.

IN OGNI SCHEDA TROVERAI DIVERSE SEZIONI.

HA DETTO: UNA BREVE CITAZIONE CHE TI PERMETTERÀ UN APPROCCIO IMMEDIATO ALL'ARGOMENTO.

SI PARLA DI: È IL CUORE DELLA SCHEDA, PERCHÉ TI PRESENTA L'ARGOMENTO, TI OFFRE DEI DATI, TI DÀ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE. È SEMPRE UNA SEZIONE MOLTO BREVE: NON LA SALTARE MAI...

COME VEDI, QUESTO SUSSIDIO TI PROPONE TANTI TEMI E MOLTI SPUNTI, CON UN UNICO OBIETTIVO: GUARDARE DA VICINO LA VITA E LE STORIE DEI RIFUGIATI. SOLO INFORMANDOTI SUL LORO PAESE D'ORIGINE, ASCOLTANDO IL RACCONTO DELLE VIOLENZE CHE HANNO SUBITO, DELLA LORO FUGA, DELLE EMOZIONI CHE HANNO PROVATO, POTRAI TENTARE DI METTERTI NEI LORO PANNI.

PER CONOSCERE E COMPRENDERE.

Arrivano i vinti

DI **ERRI DE LUCA**

Incontro numerosi vinti di cui ignoro i vincitori. Dormono al riparo di cartoni d'imballaggio su qualcuno degli oltre sette colli di Roma.

VENGONO DA UN LAGGIÙ CHE NON È PIÙ UN POSTO.
È STRANO PENSARE CHE CI SONO UOMINI SENZA POSTI: È PIÙ FREQUENTE CREDERE A POSTI SENZA UOMINI. PER UN PAESE DI PROPRIETARI DI SECONDE CASE È GIÀ FATICA L'IMMAGINARE. EPPURE ANCHE LA GEOGRAFIA, CHE SEMBRA MATERIA PIÙ SOLIDA RISPETTO ALLE ESIGENZE UMANE, SCOMPARE: PER CATACLISMI, ARTIGLIERIE. E NON C'È PIÙ RITORNO, SOLO UN'ANDATA ALLA VENTURA PRESSO UN PAESE, UN ALTRO, UN ALTRO ANCORA.
S'INCONTRA COSÌ PRESSO DI NOI IL POPOLO DEI VINTI, UNA COLONNA IN ROTTA CHE TRASFORMA PER FORZA NOIALTRI IN VINCITORI. E NOI CI SCHERMIAMO: NON SIAMO STATI NOI, NON NE SAPPIAMO NULLA DELLE VOSTRE GUERRE. E ABBIAMO RAGIONE, È STATO UN ERRORE GIUDIZIARIO DELLA STORIA A CONSEGNARCI UN POPOLO DI VINTI SENZA NEMMENO LA SODDISFAZIONE DI UNA CONQUISTA TERRITORIALE, DI UN GENERALE DA APPLAUDIRE.
NON SI SONO ALLARGATI I CONFINI, ANZI SI SONO RISTRETTI E NON STANNO PIÙ SULLE ALPI E SULLA LINEA IMMAGINARIA DELLE ACQUE TERRITORIALI, MA DAVANTI ALL'USCIO DI OGNI CASA TRA CHI STA DENTRO E CHI È ACCAMPATO FUORI, ALLA BASE DELLA GLACIALE PARETE NORD OCCIDENTALE DEL MONDO DI NOIALTRI.
LA LUNA CONSIGLIA: NON AFFACCIARSI.

DA **UN PAPAVERO ROSSO ALL'OCCHIELLO SENZA COGLIERNE IL FIORE**, EDIZIONI CIRCOLO CULTURALE IL MENOCCHIO, 2001

IN **FUGA** DALLA **VIOLENZA** E DALL'**ODIO**

SCHEDA 1
GUERRE E PERSECUZIONI

1

HA DETTO

Dopo essermi diplomato ho aperto una scuola di inglese, ma nell'Afghanistan dei talebani l'inglese è solo la lingua delle spie americane... Il rifiuto di piegarmi alle loro minacce l'ho pagato a caro prezzo!

(dal racconto di Esmat, oggi rifugiato in Italia)

Si parla di... guerre e persecuzioni

la guerra non fa differenze di età

La guerra in **Siria** che ha costretto alla fuga circa 2,5 milioni di persone nei Paesi limitrofi e ha provocato 6,5 milioni di sfollati interni; la situazione di instabilità politica in **Repubblica Centrafricana** e in **Sud Sudan**, causa di violenti conflitti che coinvolgono pesantemente la popolazione civile; la guerra in **Somalia**, che lascia il Paese di fatto privo di un governo da molti anni; le continue tensioni in **Colombia** che da più di mezzo secolo non conosce una pace duratura; i sanguinosi attentati che seminano terrore in **Pakistan**: sono solo alcuni esempi di come le guerre vengono a volte semplicisticamente attribuite a conflitti tra etnie o tra seguaci di religioni diverse, tralasciando invece che le vere cause sono molto più complesse.

A un'analisi più attenta, si scopre che alla radice di molti conflitti c'è spesso la sete di ricchezze e risorse naturali o la volontà di assumere il controllo di zone strategicamente significative per l'economia internazionale.

Secondo l'**UNHCR** (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), il numero di coloro che negli ultimi anni sono stati costretti a lasciare le proprie case è elevatissimo. Si tratta del dato più alto mai registrato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: **51,2 milioni** di persone tra rifugiati e sfollati interni. Provengono da Paesi dove sono in corso guerre o conflitti, ma spesso anche da società in cui rappresentano una minoranza etnica, appartengono a una religione differente da quella di alcuni estremisti o sono iscritti a partiti politici di opposizione in Stati in cui finte democrazie nascondono regimi dittatoriali.

Tra le prime vittime di guerre e persecuzioni si contano donne e bambini, che in molti Paesi sono anche costretti a combattere in prima persona.

guerre “interessate”, guerre dimenticate

Nel mondo oggi ci sono circa sessanta nazioni interessate da conflitti di vario tipo. Ci sono zone nel mondo come l’**Afghanistan** e l’**Iraq** coinvolti ancora oggi in conflitti internazionali, la **Repubblica Democratica del Congo** interessata da una guerra civile, il **Medio Oriente** frequente teatro di scontri, come per esempio quello tra palestinesi e israeliani o il **Myanmar** che ha visto il riaccendersi di un violento conflitto etnico.

Ovunque, ai motivi razziali e ideologici si uniscono motivazioni economiche, come il desiderio di impadronirsi di nuovi territori per lo sfruttamento di materie prime e gli interessi delle multinazionali che producono e commerciano armi.

Le tante realtà di guerra o di conflitto che esistono nelle varie regioni del mondo sono spesso guerre dimenticate, perché i media ne parlano poco o non ne parlano affatto.

E così il mondo dimentica che interi popoli lottano ogni giorno per la sopravvivenza, mancando loro beni essenziali quali cibo e medicine.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.archiviodisarmo.it
sito dell’Istituto di ricerca sui problemi del controllo degli armamenti, della pace e della sicurezza internazionale

http://temi.repubblica.it/limes/
sito di Limes, rivista italiana di geopolitica

www.lettera22.it
osservatorio permanente sui temi di politica internazionale

www.nigrizia.it
sito della rivista Nigrizia, con ampio materiale sulla situazione in Africa

www.guerrenelmondo.it
notizie giornaliere sulle guerre nel mondo

www.peacelink.it
rete di informazione sui temi della pace

parole da leggere, parole da ascoltare

La guerra ci mangia il futuro

L'esercito eritreo è un mostro che divora famiglie intere. Uomini, donne. Sempre di più, sempre più giovani. La prima volta che mi hanno arruolato avevo solo quindici o sedici anni. Ero ancora un bambino. Era un'emergenza, hanno detto. Sembrava che servissero urgentemente nuovi soldati da mandare in guerra. Mi hanno fatto frequentare una specie di campo di addestramento, in cui valutavano in che modo avrei potuto essere utile. A chi era fisicamente in grado insegnavano frettolosamente ad usare le armi. Io ero mingherlino, non ero adatto a nessun lavoro pesante. Ero bravo solo a giocare a pallone e alla fine mi hanno rimandato a casa e ho potuto continuare a studiare.

Ma non sarebbe durato a lungo. Prima o poi, ti chiamano. Infatti di lì a qualche anno è toccato anche a me. Non si tratta solo di combattere. Nell'esercito si fanno lavori di ogni tipo. Però si fanno gratis. Si diventa schiavi di Lui, del nostro dittatore, in tutto e per tutto. Per Lui si vive, per Lui si muore. Nessuno di noi può immaginare un futuro, nessuno di noi è autorizzato a farlo.

Testimonianza tratta da Centro Astalli (a cura di), "Terre senza promesse", Avagliano, 2011

Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

S. Quasimodo, tratto da "Salvatore Quasimodo 1901-1968", Mondadori, 1986

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi
tratto da P. Levi, "Se questo è un uomo",
Einaudi, 1993

Lettere di soldati

Apre la strada
La vita e l'amore
Chiude la strada
La morte e il dolore
Limpida è l'aria
La palma è tranquilla
Il fiume scorre
La luna non vede
Che polvere e stelle
L'alba non sente
L'angoscia di noi
Piccoli soldati
Piccoli e armati
Dal coraggio d'ordinanza
e dalla noia
Dalla gloria dal rancio e dagli eroi
E dalle...
Lettere d'amore
La casa ci separa e ci avvelena
Nessuno tornerà più come prima
Filo spinato
Cemento armato
Occhi nascosti
Ovunque per terra
La radio gracchia
La testa scuote
Le buche e le ruote
Il cielo è soltanto
Una feritoia
Un recinto blindato
Di un vetro nero
Il deserto è tranquillo
Non c'è linea del fronte
Pattuglia di guardia
A balia del nulla
Nulla che esplode
Rovente nell'aria
Odore di gomma
E carne bruciata
E pezzi di cranio
Cervella per terra
E pezzi di faccia
E pezzi di noi
Meccanismi d'ossa
E protesi in cambio
E sangue drenato
E sangue versato
In sacchi di plastica
Torna un soldato
E lascia effetti
Foto e armadietti
E alcool in branda
Pornografia
E giacche graduate
Lucenti e stimmate
E soldi e coraggio
E contratti d'ingaggio
Lascia un alloggio
E lascia...
Lettere d'amore
Uccidere non è peccato
se non sei ucciso tu
Uccidere non è peccato
se è regola e lavoro
50 metri
Sparare al motore
A 20 nel vetro
A 10 nel cuore
Non hai conosciuto
Chi è che hai centrato
Una croce nel vetro
Nebulizzato

Non era un soldato
Non era un soldato
Piccolo e armato...
Il cielo ora è più nero e non è fumo
Nessuno tornerà più come era
La notte è serena
La palma è tranquilla
Il fiume scorre
Babilonia muta
Resta nel sole
E non si importa di noi
Piccoli soldati, piccoli e armati
Piccoli soldati, piccoli e armati

Vinicio Capossela, tratto da
"Da Solo", Warner Records, 2008

Nel 2009 questa canzone ha vinto il prestigioso premio Amnesty International Italia e Voci per la Libertà che ogni anno viene assegnato al miglior brano sui diritti umani.

L'autore ricevendo il premio ha spiegato: "Ho iniziato a scrivere questa canzone al tempo della prima guerra del Golfo. Tutti noi tremavamo, era la prima volta che la guerra dava l'impressione di arrivare in casa di ognuno, in diretta, per mezzo della televisione, rendendoci partecipi come a un evento. Anni sono passati e a quella guerra ne sono seguite altre, per quanto possibile ancora peggiori. Ho voluto provare a mettere a fuoco l'impersonalità dell'uccidere".

SE VUOI APPROFONDIRE

HAMID ZIARATI

QUASI DUE

EINAUDI, 2012

Darioush si getta nella vita con allegria, combinandone di tutti i colori. La sua testa è piena di storie e di eroi, di film d'azione e di grandi imprese. Ben Hur per lui è un mito, come Cassius Clay, come suo zio che gli regala i colombi e gli insegna a farli volare sui tetti di Teheran.

Tutto lo infiamma. Ma cosa può succedere a un ragazzino desideroso di avventure quando attorno a lui scoppia una guerra vera?

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO

ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

TERRA NUOVA, 2013

L'Atlante delle guerre e dei conflitti è una pubblicazione di stampo documentaristico e didattico contenente 36 schede sui principali conflitti in corso nel mondo.

Realizzata dall'Associazione Culturale 46° Parallelo, con cui collaborano corrispondenti di guerra e professionisti dell'informazione, tenta di fornire un'informazione approfondita su una realtà, quella della guerra, che condiziona ancora profondamente i destini di popoli e nazioni, interrogandosi anche sull'efficacia dell'impegno delle Nazioni Unite in tali contesti. Interessante la scelta di attribuire la stessa importanza a tutte le guerre dedicando a ogni scheda lo stesso numero di pagine.

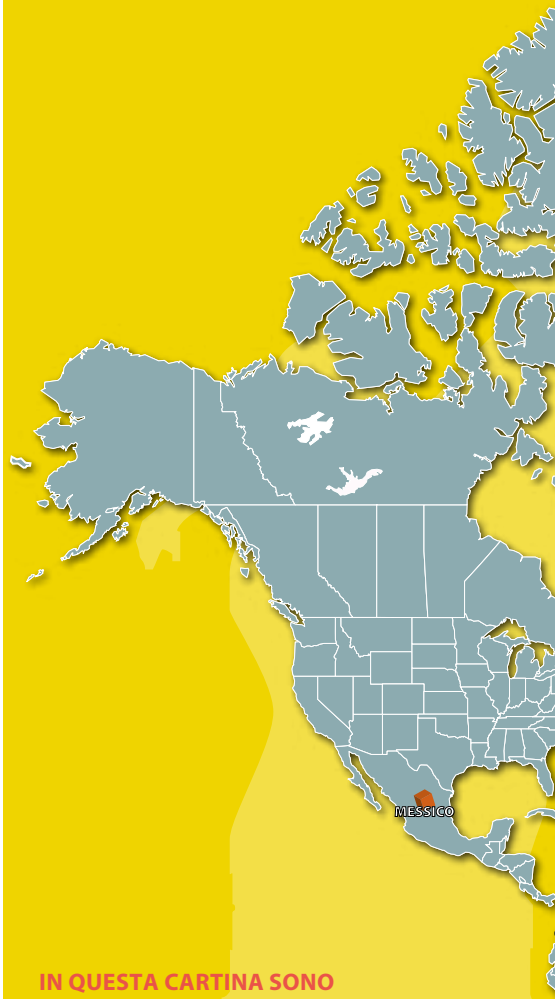
LORRAINE LEVY

IL FIGLIO DELL'ALTRA

FRANCIA, 2012

Durante la visita per il servizio di leva nell'esercito israeliano, Joseph scopre di non essere il figlio biologico dei suoi genitori, poiché appena nato è stato scambiato per errore con Yacine, palestinese dei territori occupati della Cisgiordania.

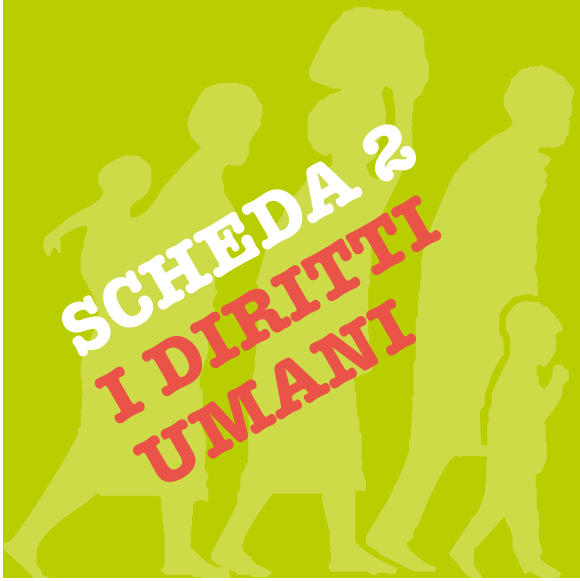
La rivelazione getta lo scompiglio tra le due famiglie, costringendo ognuno a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli.



IN QUESTA CARTINA SONO RIPORTATI I PRINCIPALI CONFLITTI DI CUI SI HANNO NOTIZIE VERIFICABILI. LA SITUAZIONE DELLE GUERRE NEL MONDO È IN CONTINUO CAMBIAMENTO: QUI SI FA RIFERIMENTO AI PRIMI MESI DEL 2014. PROVA A VERIFICARE CON L'INSEGNANTE SE È GIÀ CAMBIATO QUALCOSA.

GUERRE E CONFLITTI NEL MONDO

DIRITTI DI TUTTI? INSOMMA...



SCHEDA 2
I DIRITTI UMANI

2

HA DETTO

Che progresso! Nel Medioevo mi avrebbero mandato al rogo. Oggi bruciano soltanto i miei libri.

(Sigmund Freud nel 1933, mentre nelle piazze veniva dato fuoco ai suoi libri)

Si parla di... diritti umani

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, l'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite** approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Dichiarazione senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione.

Ogni individuo:

- ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese e di accedere ai pubblici impieghi. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo;
- ha diritto alla vita, alla libertà e alla propria sicurezza. Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o essere sottoposto a torture. Nessuno potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato;
- ha diritto alla libertà di movimento, diritto di lasciare il proprio Paese e cercare e godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni;
- ha diritto alla proprietà privata.

Alla Dichiarazione si sono aggiunti il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** e il **Patto internazionale sui diritti civili e politici**. Entrambi sono stati adottati nel 1966 e sono entrati in vigore dieci anni dopo.

Questi tre documenti costituiscono la "**Carta Internazionale dei diritti dell'uomo**".

Ma la storia dei diritti umani non si è conclusa: la Dichiarazione del 1948 ha segnato soltanto l'inizio di un'estesa rete di strumenti e meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani. I principi contenuti nella Dichiarazione Universale sono stati tradotti in obblighi giuridici (trattati e convenzioni) per gli Stati che li hanno ratificati, come ad esempio la **Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,** il primo strumento internazionale a tradurre in obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati parte dei principi sanciti nella Dichiarazione Universale.

diritti umani, spesso negati

Nel mondo, ancora oggi, si registrano tante violazioni dei diritti umani. Basti pensare a uomini e donne detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione. O ad altre pratiche inumane come la pena di morte, la tortura, le esecuzioni senza regolare processo, le uccisioni arbitrarie e deliberate nei conflitti armati, l'uso eccessivo della forza da parte della polizia, la partecipazione di bambini a guerre e conflitti.

Esistono diverse organizzazioni che denunciano i governi che mostrano complicità, accondiscendenza o mancanza di impegno nel prevenire questi abusi.

Tra queste, va segnalata l'attività di **Amnesty International**, premio Nobel per la pace nel 1978.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.amnesty.org
Amnesty da oltre 45 anni denuncia le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo

www.unimondo.org
contiene approfondimenti su diritti umani e sviluppo sostenibile

www.hrw.org
sito di Human Rights Watch, organizzazione impegnata nella tutela dei diritti umani nel mondo

www.misna.org
Missionary Service News Agency: notizie sempre aggiornate sui Paesi di cui nessuno parla

www.centrodirittiumani.unipd.it
archivio su "Pace e Diritti Umani" dell'Università di Padova

parole da leggere, parole da ascoltare

Giacomo di cristallo

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per sbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente potè vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel Paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Ma allora successe una cosa straordinaria.

I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire.

Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Gianni Rodari, tratto da" Il gatto viaggiatore e altre storie", Ed. Riuniti, 1990

The price of silence

Listen... / These are not just words tattooed
on paper / No prison cell, no border fence,
no torture well will stop our appeal
No stone, no stain will mar the river of our
dignity / My child, for you today our voice
befriends the winds / Listen...
This is for the orphan children / And for
all the refugees / The disappeared,
the bombing victims / Don't get ratings on TV
Contra los arma-guerras / Contra las
discriminaciones / Contra los violadores
Contra las malas vibras / We are all in this
together / Brothers and sisters, we can do
better! / Raise your voices to the sky
The Price of Silence is much too high
We say no to the war makers / Going on
a killing spree / We say no to all dictators

Ascolta... / Queste non sono solo parole tatuate
sulla carta / Nessuna cella di prigione, nessuna
frontiera, nessuna tortura / fermerà il nostro
appello / Nessuna pietra, nessuna macchia
rovinerà il fiume della nostra dignità
Bambino mio, per te oggi la nostra voce fa
amicizia con i venti / Ascolta...
Questa è per i bambini orfani / e per tutti
i rifugiati / Gli scomparsi, le vittime delle bombe /
Che non trovano spazio in TV
Contro i fabbrica-guerre / Contro le
discriminazioni / Contro gli stupratori
Contro i pessimisti / Siamo tutti uniti / Fratelli
e sorelle, possiamo fare di meglio! / Alzate
le vostre voci al cielo / Il Prezzo del Silenzio
è troppo alto / Diciamo "no!" a chi fa le guerre /
Facendo strage di vittime / Diciamo "no!" a tutti i
dittatori che parlano usando la loro ipocrisia
Tutti gli esseri umani / Nasciamo liberi,
Nasciamo fratelli / Non parliamo più

Speaking their hypocrisy / Todos los seres humanos / Nacemos libres, nacemos hermanos / No hablemos más- es tiempo de armar / Un mejor mundo de amor e igualdad / "To Obatala, who with his white mantle walks the world in search of peace and love" / Raise your fist with strength / Raise your leg / and dance / Raise your voice and speak / Those are things of strength
This song speaks of freedom / This song speaks of love / This song speaks of peace
Does the human right law apply for the Blacks?/ Imagine if there was a genocide in Spain / Or somewhere in Bahrain?
I see too many papers getting signed and nothing getting done / Young children in the battlefields firing guns. / Emmanuel Jal, war child born in war-torn Sudan / Lost my childhood, was it really God's plan? / Yani di Gany Yani di Gany (who is to blame / Who is to blame) I blame the Man / My heart goes for little Mohammed / Who lost both his mom and dad / In a bomb blast in Baghdad/
No more words and pretty phrases / No more speeches and delay / While you talk the world is waiting / Gotta act on what you say!
If you're not jealous of your freedom / You're going to find yourself in serfdom
If you're not jealous of your liberty / You're going to find yourself in slavery / Fight for your rights! / Jump up / Raise ya fist up / Against injustice / Display resistance
We use music / To make a difference / If you don't agree then / Keep your distance.
Dedicated to disaster victims / Poor people of vast descriptions / The faces you won't see televised / Rid the world of the killin' and the genocide
A favor de los derechos / A favor de la dignidad / A favor de los humanos / A favor de la verdad / We are all in this together
Brothers and / Sister, we can do better!
Raise your voices to the sky / The Price of Silence is much too high / A world of peace
A world of freedom / With no disease / and no starvation / A world of peace / A world of freedom / Free from fear / And discrimination / A world of peace / A world of freedom / With time for love / And education / A world of peace / A world of freedom / Where justice rules / In every nation! / Let CHANGO, with all his power bring / Peace to the wars in the world

prodotto da Andres Levin per
Music Has No Enemies (2008)

è tempo di armare / Un mondo migliore di amore e uguaglianza.
"A Obatala, che con il suo bianco mantello attraversa il mondo cercando pace e amore"
Alza il tuo pugno con forza / Alza la tua gamba e danza / Alza la tua voce e parla / Sono atti di forza / Questo canto parla di libertà / Questo canto parla di amore / Questo canto parla di pace / Si applica la legge dei diritti umani ai Neri? / Immagini se ci fosse un genocidio in Spagna o in qualche posto in Bahrein?
Vedo che si firma troppa carta ma che non si fa nulla / Giovani in campi di battaglia con delle pistole / Io, Emmanuel Jal, nato bambino di guerra nel Sudan devastato dalla guerra
Ho perso la mia infanzia, era veramente questo il piano di Dio? / Yani di Gany Yani di Gany (a chi bisogna dare la colpa) Io do la colpa all'Uomo / Il mio cuore si strugge per il piccolo Mohammed che ha perso la mamma e il papà
in un'esplosione a Baghdad / Non più parole e frasi belle / Non più discorsi / e perdite di tempo / Mentre parliamo il mondo sta aspettando / Vai a mettere in pratica quello che dici!
Se non sei geloso della tua libertà / Troverai te stesso in schiavitù. /Se non sei geloso della tua libertà / Troverai te stesso in schiavitù,
Lotta per i tuoi diritti! / Salta / Alza il tuo pugno
Contro l'ingiustizia / Mostra resistenza
Noi usiamo la musica / Per fare una differenza
Quindi se non sei d'accordo / Tieniti a distanza.
Dedicata alle vittime dei disastri / Gente povera descritta largamente / Le facce non vedrai in televisione / Il mondo si sbarazza di chi uccide e del genocidio / In favore dei diritti / In favore della dignità / In favore degli umani / In favore della verità / Siamo tutti uniti / Fratelli e sorelle, possiamo fare di meglio! / Alzate le vostre voci al cielo / Il Prezzo del Silenzio è troppo alto
Un mondo di pace / Un mondo di libertà
senza malattie / E senza fame
Un mondo di pace / Un mondo di libertà
Liberi dalla paura / E dalla discriminazione
Un mondo di pace / Un mondo di libertà
Con tempo per l'amore / E per l'educazione
Un mondo di pace / Un mondo di libertà
Dove la giustizia governa / In tutte le nazioni!

"Permetti a CHANGO, con tutti il suo potere di portare la pace a tutte le guerre del mondo!"

La canzone "The price of silence" è stata realizzata per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Vede la partecipazione di 16 artisti internazionali, scelti fra coloro che vengono da Paesi dove i diritti umani sono ancora una chimera. Colpisce, in questo gruppo di artisti la presenza di Emmanuel Jal, oggi cantante ma ex bambino soldato.

S E V U O I A P P R O F O N D I R E

NELSON MANDELA

PAROLE PER IL MONDO

SPERLING&KUPFER, 2013

È una raccolta di citazioni di uno dei più grandi leader del nostro tempo. Questa collezione, resa possibile dall'accesso al vasto archivio di documenti privati, discorsi, corrispondenza e registrazioni di Mandela, contiene più di trecento frasi raccolte nell'arco di oltre sessant'anni ed è arricchita dal suo discorso di accettazione del Premio Nobel per la pace.

I suoi pensieri, organizzati in quattro sezioni: Lotta, Vittoria, Saggezza e Futuro, hanno un valore universale e insieme offrono l'occasione di conoscere nel profondo uno dei più grandi eroi del nostro tempo.

LILIAN THURAM

LE MIE STELLE NERE

ADD EDITORE, 2013

Un libro che racconta le vite straordinarie di 45 protagonisti della storia del mondo. Tutti neri. Da Lucy, la nonna dell'umanità vissuta più di tre milioni di anni fa in Africa, a Barack Obama. Da Esopo, favolista greco, a Pushkin, il grande poeta russo. Da Taharqa, il faraone della XXV dinastia, a Martin Luther King.

L'autore è stato giocatore di grandi squadre di calcio come Parma, Juventus, Barcellona e della nazionale francese. Campione del Mondo nel 1998 e d'Europa nel 2000, lasciato lo sport, ha creato una Fondazione contro il razzismo. Oggi il suo impegno nella difesa dei diritti umani è rivolto soprattutto alle nuove generazioni.

PABLO LARRAÍN

NO - I GIORNI DELL'ARCOBALENO

FRANCIA/CILE/USA, 2012

Nel 1988, il dittatore militare cileno Augusto Pinochet, a causa della pressione internazionale, è costretto a indire un referendum allo scopo di rimanere alla guida del Paese. Il popolo dovrà decidere se far restare Pinochet al potere per altri otto anni.

I leader dell'opposizione convincono un giovane e audace pubblicitario, di nome René Saavedra, a condurre la campagna per il NO.

Con pochi mezzi a disposizione e sotto il controllo costante del dittatore, Saavedra e il suo team concepiranno un ambizioso progetto per vincere le elezioni e liberare il Paese dall'oppressione.

▸ Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

l'Assemblea Generale proclama la presente dichiarazione universale dei Diritti Umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni; al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

▸ Articolo I

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

▸ Articolo 2

1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza limitazione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

▸ Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

▸ Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

▸ Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

▸ Articolo 6

Ogni individuo ha diritto in ogni luogo al riconoscimento della sua personalità giuridica.

▸ Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

▸ Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

▸ Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

▸ Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonchè della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

▸ Articolo 11

1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale.

Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

Articolo 14

1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

2) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha il diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.

3) La volontà popolare è il fondamento della autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfa-

centi condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della sua stessa protezione sociale.

Articolo 26

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, a godere delle arti e a partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue

libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

SARASH

IN CERCA DI **CASA**...

SCHEDA 3
IL DIRITTO DI ASILO

3

HA DETTO

Sono stato arrestato e torturato perché ho raccontato la verità: ho denunciato sul mio giornale dei brogli elettorali a cui ho assistito. La libertà di cronaca nel mio Paese vuol dire morte. Ora in un Paese straniero, in una lingua straniera, non so più scrivere.

(Frank, giornalista camerunense rifugiato in Italia)

Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

"Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite".

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che "temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese" (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.

Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India**, **Iraq**, **Cuba**, **Indonesia**, **Sri Lanka**, **Giordania**, **Siria**.

l'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il pianeta, fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

quanti sono i rifugiati nel mondo

All'inizio del 2014, il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di 42,8 milioni. Ciò significa che circa una persona su 165 è stata costretta a lasciare la propria abitazione a causa di guerre e persecuzioni.

L'Asia è il continente dove si trova il più alto numero di persone (20 milioni) bisognose di protezione. Nelle tabelle trovi alcuni dati che riassumono la situazione mondiale dei rifugiati: da dove provengono e dove hanno trovato asilo.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	GENNAIO 2013	GENNAIO 2014
AFRICA	12.546.700	13.547.200
ASIA	15.448.300	20.074.700
EUROPA	2.957.900	2.667.800
AMERICA LATINA E CARAIBI	4.352.500	5.996.100
AMERICA DEL NORD	477.400	530.500
OCEANIA	61.800	60.100
TOTALE	**35.844.600**	**42.876.400**

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	2.556.600
SIRIA	Turchia / Giordania / Libano	2.468.500
SOMALIA	Kenya / Yemen / Etiopia	1.121.700
SUDAN	Ciad / Sud Sudan	649.300
REP. DEM. DEL CONGO	Uganda / Congo / Tanzania	499.500
MYANMAR	Bangladesh / Malesia / Thailandia	479.600
IRAQ	Siria / Giordania / Germania	401.400
COLOMBIA	Venezuela / Ecuador	396.600
VIETNAM	Cina	314.100
ERITREA	Sudan / Etiopia	308.800

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata.

Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà tra di loro molto diverse.

▸ ***Apolide /*** persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

▸ ***Extracomunitario /*** persona non cittadina di uno dei Paesi che attualmente compongono l'Unione Europea, per esempio uno svizzero, un norvegese, uno statunitense o un sudanese.

▸ ***Migrante /*** termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o definitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

▸ ***Migrante irregolare /*** chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

Minore straniero non accompagnato / i minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. Anche i minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere riconosciuti rifugiati.

Profugo / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

Protezione sussidiaria / protezione internazionale prevista per chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, rischierebbe comunque la propria incolumità in caso di rimpatrio.

Richiedente Asilo / colui che non può o non intende avvalersi della protezione del proprio Stato e, trovandosi in un altro Paese, inoltra richiesta di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda egli è un richiedente asilo.

Rifugiato / il rifugiato è il richiedente asilo a cui viene accordata la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

Sfollato interno / spesso usato come traduzione dell'espressione inglese Internally Displaced Person (IDP).

Per sfollato si intende colui che abbandona la propria abitazione per gli stessi motivi del rifugiato, ma non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

In altri contesti, si parla genericamente di sfollato come di chi fugge, anche a causa di catastrofi naturali.

Vittima di tratta / "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unhcr.org
sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net
sito internazionale del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org
sito del European Council on Refugees and Exiles

www.emnitaly.it
sito della Rete Europea delle Migrazioni

www.idcoalition.org
sito dell'International Detention Coalition, rete internazionale per la difesa dei diritti umani di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in detenzione

www.refintl.org
sito di Refugees International, organizzazione che si batte da anni per una soluzione delle principali crisi umanitarie nel mondo che coinvolgono i rifugiati

parole da leggere, parole da ascoltare

Nulla ci avrebbe potuto fermare. E invece...

Eravamo riuniti per la colazione. Sapevo che mio padre avrebbe affrontato la questione. Non avrebbe lasciato correre dopo aver trovato in camera mia i volantini della manifestazione che stavamo organizzando. "Hassan - mi disse - l'università è fatta per studiare, non devi distrarti partecipando a quelle riunioni con i tuoi amici: ti fanno perdere tempo e soprattutto sono pericolose. Devi laurearti". Io non risposi neppure, avevo fretta di uscire di casa. Mio padre, un ingegnere civile, stava lavorando a un progetto importante per la Guinea: una diga che avrebbe fatto arrivare l'acqua potabile in molte case. Purtroppo ha poi dovuto lasciare il lavoro a causa di un infarto e nessuno mi toglie dalla mente che quell'infarto sia stato causato anche dalle preoccupazioni che gli procuravo con la mia passione politica. Studiavo informatica e matematica e facevo parte di un movimento universitario attivo contro le violazioni dei diritti umani compiute dal governo. In quei giorni c'era molto fermento: preparavamo una manifestazione in favore di un giornalista scomparso misteriosamente. Eravamo consapevoli del pericolo, ma non ci importava. Eravamo pieni di entusiasmo, di speranza e ci sembrava che nulla ci avrebbe potuto fermare. E invece siamo stati arrestati, uccisi, fatti sparire nel nulla. Poveri noi che credevamo di farcela contro la polizia, l'esercito, le armi, solo tenendoci per mano, camminando e rivendicando i nostri diritti.

Quel sabato, alla manifestazione, c'era tanta gente. Avevamo distribuito volantini, appeso manifesti ovunque e avevamo anche scritto un documento di denuncia da distribuire ai partecipanti. Ma durò poco. La polizia intervenne e fummo presi in quindici. Ci picchiavano e ci minacciavano con le armi. Insieme ad altri tre sono stato spinto in un'auto e mi sono ritrovato chiuso in cella, senza avvocato, senza processo, senza poter parlare con nessuno. Del carcere non voglio parlare: mi fa troppo male ricordare, mi vergogno di quello che mi hanno fatto. La mia libertà è stata comprata da mio padre, che ha raccolto i soldi necessari per corrompere le guardie e farmi fuggire.

Ora sono rifugiato in Italia. Vivo da solo in un Paese straniero dove quello che ho studiato non ha alcun valore. Ciò per cui ho combattuto non esiste più. A volte penso che la mia vita non ha senso qui e vorrei ritornare a casa. Ma ora è impossibile, i militari tornano periodicamente a casa per sapere dove sono. Mettono tutto sottosopra, minacciano i miei e li terrorizzano. Cerco di non cedere al senso di colpa per quello che ci è capitato. La colpa è del governo, dell'esercito, del mio Paese che non conosce la libertà.

Marc, rifugiato della Guinea in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

In viaggio

Domani partirai
non ti posso accompagnare
sarai sola nel viaggio
io non posso venire
il tempo sarà lungo
e la tua strada incerta
il calore del mio amore
sarà la tua coperta.
Ho temuto questo giorno
è arrivato così in fretta
e adesso devi andare
la vita non aspetta
guardo le mie mani
ora che siamo sole
non ho altro da offrirti
solo le mie parole.
Rivendica il diritto ad essere felice
non dar retta alla gente
non sa quello che dice
e non aver paura
ma non ti fidare
se il gioco è troppo facile
avrai qualcosa da pagare.
Ed io ti penserò in silenzio
nelle notti d'estate,
nell'ora del tramonto
quando si oscura il mondo
l'ora muta delle fate
e parlerò al mio cuore, più forte
perché tu lo possa sentire.
È questo il nostro accordo
prima di partire, prima di partire
domani... non ti voltare.
Ama la tua terra, non la tradire
non badare alle offese, lasciali dire
ricorda che l'umiltà

apre tutte le porte
e che la conoscenza
ti renderà più forte.
Lo sai che l'onestà
non è un concetto vecchio
non vergognarti mai
quando ti guardi nello specchio
non invocare aiuto nelle notti
di tempesta
e non ti sottomettere
tieni alta la testa.
Ama, la tua terra
ama, non la tradire
non frenare l'allegria
non tenerla tra le dita
ricorda che l'ironia ti salverà la vita
ti salverà...

Ed io ti penserò in silenzio
nelle notti d'estate,
nell'ora del tramonto
quella muta delle fate
e parlerò al mio cuore
perché, domani partirai in silenzio
ma in una notte di estate
io ti verrò a cercare
io ti verrò a parlare
e griderò al mio cuore
perché... tu lo possa sentire
sì, lo possa sentire
tu lo possa sentire...

"I'm a refugee, I'm black, I'm white, I'm a man, I'm a woman, I'm a believer, I'm an atheist, I'm a human being", questo il testo della t-shirt che ha contraddistinto il tour "SUD" nel 2012. È stata realizzata dal marchio Impure in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) a sostegno dei rifugiati di tutto il mondo. La Mannoia ha voluto così sottolineare come non possa esistere alcuna differenza che impedisca a ciascun individuo al mondo di essere considerato un essere umano e di vedersi quindi riconosciuti i diritti fondamentali che ogni nazione dovrebbe garantire e tutelare. "SUD" è dedicato alla memoria di Thomas Sankara, leader carismatico del Burkina Faso, ucciso nel 1987 durante un Colpo di Stato militare.

Un po' più triste

Un giorno ho dovuto lasciare il mio paese, spiagge tranquille e palme
quel giorno non ho potuto nemmeno piangere
e dimenticai che fuori ci sarebbero stati altri uomini.
Una mattina vennero a prendermi per portarmi in prigione
sorrisi e dissi: "Va bene", ma quella stessa notte da solo piansi e piansi ancora.
Ma oggi, oggi, oggi non so perché, mi sento un po' più triste di allora.

Caetano Veloso, tratto da Marco Molendini, "Caetano Veloso, un cantautore contromano", Stampa Alternativa, 1994

SE VUOI APPROFONDIRE

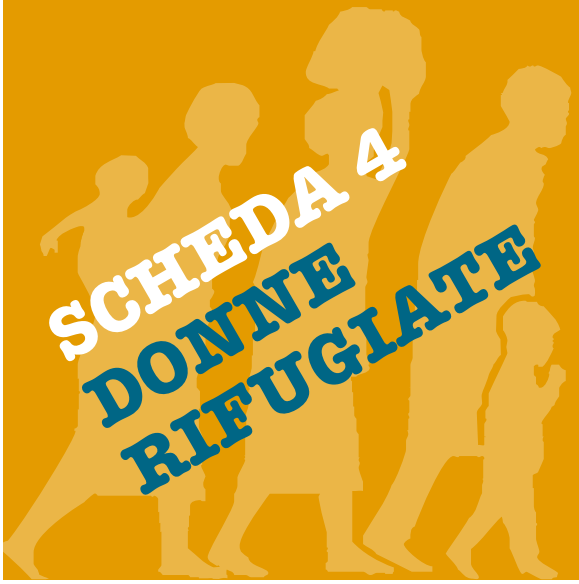
SUSAN ABULHAWA
OGNI MATTINA A JENIN
FELTRINELLI, 2011

La storia di quattro generazioni di palestinesi costretti a lasciare la propria terra e a vivere la triste condizione di senza patria. Amal, la nipotina del patriarca della famiglia Abulheja, racconta l'abbandono della casa dei suoi antenati, nel 1948, per il campo profughi di Jenin. In primo piano c'è la tragedia dell'esilio, la guerra, la perdita della terra e degli affetti, la vita nei campi profughi, come rifugiati, condannati a sopravvivere in attesa di una svolta.

AKI KAURISMÄKI
MIRACOLO A LE HAVRE
GERMANIA, 2011

Marcel Marx, ex scrittore, ha lasciato Parigi per vivere con la moglie nella cittadina portuale di Le Havre, dove sente di aver costruito un rapporto di maggiore vicinanza con la gente. Abbandonata ogni velleità letteraria, vive felicemente dividendosi tra il suo bar preferito, il lavoro e la moglie Arletty. All'improvviso il destino mette sulla sua strada un ragazzo arrivato dal Gabon, scappato al porto da un container pieno di profughi africani. Il giovane Idrissa vuole raggiungere la madre a Londra, e Marcel farà di tutto per aiutarlo.

PIÙ **SOLE**
PIÙ **INDIFESE**



SCHEDA 4
DONNE RIFUGIATE

4

HA DETTO

Sono stati i miei fratelli a organizzare la mia fuga. Essendo la più piccola e l'unica donna di otto figli, hanno deciso che se qualcuno della famiglia doveva salvarsi, quel qualcuno dovevo essere io. Lasciare tutto e tutti è stato molto doloroso, ma in fondo penso che l'abbiano fatto per amore.

(dal racconto di Habiba, rifugiata dalla Costa d'Avorio)

Si parla di... donne rifugiate

una moltitudine senza diritti

In tutte le popolazioni di rifugiati, circa il 50% delle persone è costituito da donne e ragazze. Lontane dalla loro casa, dalla loro famiglia, senza la protezione del loro governo, le donne sono particolarmente vulnerabili. Devono affrontare le difficoltà di viaggi molto lunghi verso l'esilio e spesso l'indifferenza per la loro situazione. Rischiano di subire attacchi da parte di soldati, appartenenti alle forze di sicurezza, gruppi armati, banditi, pirati o altri sfollati.

A volte i contrabbandieri aiutano le donne a passare il confine in cambio di prestazioni sessuali o soldi.

Nei campi profughi le donne rifugiate rappresentano quasi sempre l'unica speranza di sopravvivenza per i loro figli, proprio nel periodo in cui sono meno in grado di sopportare questo peso da sole.

Ogni giorno è una sfida. Si comincia all'alba facendo la fila per l'acqua in mezzo al fango del campo. Poi, le taniche da trasportare fino alla tenda. E ancora chilometri e chilometri di cammino per raccogliere qualche ramo secco con cui cuocere gli ingredienti della razione alimentare. Cibo che, molto spesso, viene distribuito dagli uomini secondo criteri arbitrari, a volte dirottato per altri scopi o venduto al mercato nero.

La maggior parte delle donne in fuga non arriva a chiedere asilo all'estero. Tuttavia, per molte donne anche l'asilo non significa salvezza. Esse sono spesso soggette ad abusi da parte di poliziotti o membri delle popolazioni locali. Questo le espone al rischio di malattie, in particolare al contagio dell'AIDS nelle regioni africane.

Una piccola minoranza di donne rifugiate cerca asilo nei Paesi industrializzati. Anche quando sono trattate con rispetto, molte donne sono troppo spaventate per descrivere le loro umilianti esperienze davanti a stranieri.

le iniziative internazionali per le donne

Nella quarta **Conferenza mondiale dell'ONU sulla condizione femminile** tenutasi a Pechino nel 1995, è stato affrontato il tema dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. La Conferenza si è conclusa con l'approvazione di una piattaforma d'azione e di un documento di principi: la **Dichiarazione di Pechino.**

Le richieste ai governi sono state le seguenti:

- riaffermare l'impegno preso due anni prima, alla Conferenza di Vienna sui Diritti Umani, riguardo l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani delle donne;
- riconoscere la violenza inflitta dai governi alle donne e impegnarsi a sradicarla; portare i colpevoli davanti alla giustizia e prevedere un risarcimento per le vittime; affermare che lo stupro durante i conflitti armati rappresenta una violazione dei diritti umani e impegnarsi a rispettare le leggi internazionali sui diritti umani durante i conflitti armati;
- impegnarsi a sradicare forme di violenza quali le mutilazioni genitali femminili, la violenza in famiglia e nella società; fare in modo che i diritti umani delle donne attiviste siano garantiti e rispettati;
- sforzarsi di ratificare e mettere in atto i trattati internazionali che hanno un impatto sui diritti umani delle donne.

La maggior parte di questi temi non è stata purtroppo al centro del dibattito in molti Paesi e inoltre alcuni governi hanno espresso riserve sulla Piattaforma concordata, selezionando di fatto i punti su cui intendono impegnarsi e scartandone altri.

Nel 2005 le delegazioni di oltre 100 Paesi si sono riunite a **New York** per verificare i traguardi raggiunti a dieci anni dalla **Conferenza di Pechino**. Molti i passi in avanti fatti in alcuni ambiti come l'istruzione, la partecipazione politica e l'eliminazione di leggi discriminatorie. Rimane comunque grave la situazione per molte donne in tante aree del mondo dove l'uguaglianza di genere è un obiettivo lontano. Ancora troppe le violenze contro le donne, soprattutto nelle aree di conflitto.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unhcr.org
digitando "women" si arriva a un'ampia sezione sulla tematica delle donne rifugiate

www.cicr.org/eng/women
dal sito della Croce Rossa Internazionale

www.fasngo.org
sito dell'associazione Femmes Africa Solidarité (FAS) che si batte per i diritti delle donne in Africa

www.amnesty.it
digitare "donne"

www.womensrefugeecommission.org
sito di un'importante associazione internazionale per la protezione delle donne e dei bambini rifugiati

www.unwomen.org
agenzia ONU sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne

parole da leggere, parole da ascoltare

Ci hanno tolto il futuro

Sono un'insegnante, i giovani e i bambini per tanti anni sono stati la mia ragione di vita. Ho sempre pensato che l'insegnamento e l'educazione fossero una via per la pace. Ma oggi ogni strada di pace e di libertà nel mio Paese sembra essere stata cancellata per sempre. I nostri ragazzi sono stati tutti arruolati o uccisi in una guerra per noi senza senso. Ce li stanno ammazzando tutti. Dovranno passare almeno 50 anni prima che in Siria si possano avere nuove generazioni. Siamo un Paese senza futuro. Ai nostri figli viene di fatto impedito di andare a scuola. Oggi in Siria mandare un bambino in un'aula ad imparare vuol dire accettare il rischio di non vederlo tornare vivo. Scappiamo dalle nostre case, dalle nostre famiglie, dal nostro passato perché non abbiamo alternativa.

L'unica speranza è di giungere vivi in Europa. Un'Europa che sognavamo accogliente e aperta. Purtroppo neanche qui le nostre sofferenze trovano pace. I nostri diritti umani e la nostra dignità troppo spesso vengono calpestati dall'indifferenza e dalla superficialità con cui ci capita di essere trattati.

Carol, rifugiata siriana in Italia. Testimonianza rivolta a Papa Francesco durante la visita al Centro Astalli (10 settembre 2013)

La mia fuga senza fine

I rapporti tra Eritrea e Etiopia si stavano progressivamente deteriorando e presto ebbero inizio gli scontri armati che degenerarono in poco tempo in una guerra sanguinosa. Tutti potevano essere chiamati per il servizio militare, uomini e donne. Anch'io fui reclutata, presa e condotta al campo di addestramento. Dopo sei mesi di esercitazione militare fui trasferita nella città di Assab, dove iniziai a lavorare come centralinista per l'esercito. Da casa mi giungevano notizie allarmanti: mia madre e mia sorella minore erano rimaste sole e io pensavo sempre a loro, a come e quando avrei potuto raggiungerle.

In occasione della prima licenza tornai a casa e mi trattenni oltre il termine, non volevo più andarmene. Furono i miei superiori in persona a venirmi a cercare. Mi punirono severamente costringendomi a riprendere il lavoro. Dopo il secondo tentativo di fuga la punizione si fece più dura, anzi decisamente disumana. Ero tenuta prigioniera ai confini con il Sudan. Iniziai a pensare a un'altra fuga. La meta questa volta era la Libia. Ci vollero otto giorni per attraversare il deserto del Sahara e il viaggio fu terribile. A Tripoli non potevo rimanere, dovevo fuggire ancora, questa volta verso l'Italia.

Ruth, rifugiata dall'Eritrea in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

There must be another way (Your eyes)

There must be another
Must be another way / Einaich, achot
Kol ma shelibbi mevakesh 'omrot
Avarnu ad ko / Derech aruka,
derech ko kasha yad beyad

Vehadma'ot zolgot, zormot lashav
Ke'ev lelo shem
Anachnu mechakot
Rak layom sheyavo achre

There must be another way
There must be another way

Aynaki bit'ul
Rah yiji yom wu'kul ilkhof yizul

B'aynaki israr / Inhu ana khayar
N'kamel halmasar / Mahma tal

Li'anhu ma fi anwan wakhid l'alahzan
B'nadi lalmada / L'sama al'anida

There must be another way
There must be another way
There must be another
Must be another way

Derech aruka na'avor
Derech ko kasha / Yachad el ha'or
Aynaki bit'ul / Kul ilkhof yizul

And when I cry, I cry for both of us
My pain has no name
And when I cry, I cry
To the merciless sky and say

There must be another way

Vehadma'ot zolgot, zormot lashav
Ke'ev lelo shem
Anachnu mechakot
Rak layom sheyavo achrei

There must be another way
There must be another way
There must be another
Must be another way

Achinoam "Noa" Nini e Mira Awad
Universal Music, 2009

Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via

I tuoi occhi, sorella / Dicono tutto ciò
che desidera / il mio cuore
Siamo andate così lontano / Un lungo
cammino / un cammino così difficile,
mano nella mano

E le lacrime cadono / si versano invano
Una pena che non ha nome
Attendiamo soltanto
Il giorno che arriverà dopo

Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via

I tuoi occhi dicono / Arriverà
un giorno in cui tutta la paura
scomparirà / Nei tuoi occhi
una determinazione / Che c'è una
possibilità / Per percorrere la strada
Quanto sia necessario

Perché non c'è un singolo posto
per la tristezza / Grido agli orizzonti
Ai testardi cieli / Ci deve essere
un'altra via / Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via

Faremo un lungo percorso
Un percorso così difficile / Insieme
verso la luce / Il tuoi occhi dicono
Tutta la paura passerà

E quando piango / piango entrambe
di noi / La mia pena non ha nome
E quando piango, piango / Al cielo
spietato e dico che / Ci deve essere
un'altra via

E le lacrime cadono / si versano invano
Una pena che non ha nome
Attendiamo soltanto
Il giorno che arriverà dopo

Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via
Ci deve essere un'altra via

Questo testo, in inglese, arabo ed ebraico, è cantato dalle israeliane Noa (ebrea) e Mira Awad (araba). Si è qualificato per la finale della più famosa competizione canora europea, Eurovision 2009. Significativa è stata la scelta di rappresentare Israele tramite questo duo, viste le difficili relazioni tra gli ebrei e gli arabi nel Paese. In Israele Noa e la Awad sono molto note per il loro impegno nella riconciliazione fra israeliani e palestinesi. La scelta delle due donne di esibirsi insieme ha scaldato gli animi di chi le contestava per il loro impegno civile.

SE VUOI APPROFONDIRE

SAHAR DELIJANI
L'ALBERO DEI FIORI VIOLA
RIZZOLI, 2013

Una vecchia casa con il portone azzurro, stretta tra i palazzi di Teheran. Nel cortile, un magnifico albero di jacaranda. Qui si intrecciano le storie di Maman, Zinat, Leila, Forugh, Dante e tanti altri, membri della stessa famiglia perseguitata da un regime brutale. Voci di un Paese esaltato dalla Rivoluzione e subito inghiottito dall'abisso della tirannia. Nata nella prigione di Evin, a Teheran, l'autrice prende spunto dalle vicissitudini della sua famiglia per disegnare il ritratto di un popolo affamato di libertà.

EMANUELE CRIALESE
TERRAFERMA
ITALIA, 2011

In un'isola del Mediterraneo, Filippo, un ventenne orfano di padre, vive con la madre Giulietta e il nonno Ernesto, un vecchio pescatore che pratica la legge del mare. Durante una battuta di pesca, Filippo ed Ernesto salvano dall'annegamento una donna incinta e il suo bambino di pochi anni. In barba alla burocrazia, decidono di prendersi cura di loro fin quando non avranno la forza di provvedere da soli al loro destino. Diviso tra la gestione dei vacanzieri e l'indigenza di una donna in fuga dalla guerra, Filippo cerca il suo centro e una terra finalmente ferma.

HANNO **RUBATO** I **SOGNI** AI **BAMBINI**

5

SCHEDA 5

BAMBINI RIFUGIATI

HA DETTO

"Ritornare a scuola, studiare e stare con i compagni mi fa sentire di nuovo normale. Mi aiuta a dimenticare l'orrore della guerra e il dispiacere di non essere più a casa mia, nel mio villaggio".

(Samuel, 17 anni, bambino rifugiato che vive da anni nel campo profughi di Goma nella Repubblica Democratica del Congo)

Si parla di... bambini rifugiati

numeri da incubo

Negli ultimi 10 anni oltre 2 milioni di bambini sono morti a causa di scontri armati. Si stima che il 50% dei rifugiati di tutto il mondo siano bambini e adolescenti (di età inferiore ai 18 anni). Secondo L'**UNHCR**, nel 2013, in 77 Paesi, circa 25.300 richieste di asilo sono state presentate da minori in fuga senza i genitori. Si tratta prevalentemente di bambini afghani, sud sudanesi e somali. È il numero più alto mai registrato dal 2006 (anno in cui l'UNHCR ha iniziato la raccolta dati). In tutto il mondo ci sono circa 250.000 ragazzi e ragazze che prestano attualmente servizio come bambini soldato. Molti hanno meno di 10 anni. Secondo gli ultimi dati disponibili, i conflitti in cui sono impegnati i minori sono 35.

nemici da eliminare

Nel contesto di guerre e persecuzioni i più giovani non sono più solo vittime accidentali, ma sempre di più obiettivi specifici da colpire, come parte di una strategia calcolata di eliminazione del "nemico di domani".

Il trasferimento in altre località a causa di un conflitto armato rappresenta una violazione di quasi tutti i diritti dell'infanzia: il diritto alla vita, alla salute, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a crescere in un ambiente familiare ed essere nutrito e protetto, il diritto a un'identità e una nazionalità reale, il diritto all'istruzione e ad avere prospettive per il futuro. Molti dei conflitti in corso durano per l'intero arco dell'infanzia, così che dalla nascita alla vita adulta lo sradicamento e il conflitto armato sono l'unica realtà nota per milioni di bambini e di adolescenti.

sono più vulnerabili

Prima e durante la fuga, bambine e bambini sono le vittime principali di molti pericoli fisici, quali le mine anti-persona, i bombardamenti e i cecchini. Fisicamente meno in grado degli adulti di sopravvivere alla malattia, alla malnutrizione e alla privazione dei beni primari, i bambini sono i primi a morire quando le risorse sono scarse.

Nel caos del conflitto, della fuga e dello sradicamento, i bambini corrono fortissimi rischi di essere separati dalle loro famiglie: un trauma potenzialmente più devastante dello stesso sradicamento.

senza i genitori

I minori separati (o non accompagnati) sono i più vulnerabili di tutti i giovani rifugiati. Le bambine in particolare sono a rischio di subire violenza sessuale, sfruttamento e abusi, mentre i ragazzi corrono il rischio di un reclutamento precoce, in quanto sono più disponibili ed è più facile nei loro confronti usare la costrizione, le intimidazioni, o la persuasione ad unirsi a forze o gruppi armati. In questo modo essi divengono tanto vittime che autori di violenza, e presentano difficoltà gravi al momento del reinserimento nelle famiglie e nelle comunità.

diritti negati

In alcuni Paesi ai figli dei rifugiati può essere negata l'iscrizione all'anagrafe e la nazionalità, essi divengono così degli apolidi. I minori possono anche incontrare difficoltà in più nell'ottenere lo status giuridico di rifugiato.

quale protezione per i bambini rifugiati?

Documento fondamentale per la tutela dei minori rifugiati è la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** del 1989. La Convenzione vanta il più alto numero di Paesi firmatari tra tutti i trattati in materia di diritti umani, essendo stata ratificata da tutte le nazioni del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia.

La Convenzione è particolarmente rilevante per il lavoro dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** e affronta temi quali la protezione speciale dei minori separati dalle famiglie, la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, la protezione durante i conflitti armati e contro il reclutamento precoce, la proibizione della tortura, i limiti alla privazione della libertà, l'assistenza al reinserimento.

Essa contiene inoltre una norma ad hoc sulle esigenze specifiche di protezione dei minori rifugiati.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unicef.it
agenzia ONU che si occupa di tutela dell'infanzia

www.savethechildren.it
sito di un importante movimento internazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

www.volint.it
sito del VIS, Ong che si impegna per la promozione e l'educazione dei minori nei Paesi in via di sviluppo

www.childrenincrisis.it
associazione che si batte per la difesa dei diritti per l'infanzia nel mondo

www.unhcr.org
digita "children"

www.child-soldiers.org
sito della coalizione internazionale "Stop all'uso dei bambini e delle bambine soldato"

www.crin.org
rete di informazione sui diritti dei bambini

parole da leggere, parole da ascoltare

Malala. L'istruzione salverà il mondo

Per l'istruzione è necessaria la pace, ma in molti Paesi del mondo c'è la guerra. E noi siamo veramente stufi di queste guerre. In molti Paesi del mondo donne e bambini soffrono in modi diversi. In India i bambini poveri sono vittime del lavoro infantile. In Nigeria molte scuole sono state distrutte. In Afghanistan la popolazione è oppressa da decenni. Le bambine sono costrette a lavorare e a sposarsi in tenera età.

Cari fratelli e sorelle, è giunta l'ora di farsi sentire, di lottare per cambiare questo mondo e quindi oggi facciamo appello ai leader di tutto il mondo affinché proteggano i diritti delle donne e dei bambini. Lasciateci prendere in mano libri e penne. Queste sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo. L'istruzione è la sola soluzione ai mali del mondo. L'istruzione potrà salvare il mondo.

Così si conclude il discorso pronunciato da Malala Yousafzai il 12 luglio 2013, in occasione del suo 16esimo compleanno, intervenendo all'Assemblea dei Giovani all'Onu. A soli 13 anni, Malala ha aperto un blog, Diary of a Pakistani Schoolgirl *, in cui descrive le condizioni di vita delle donne e dei giovani nella valle dello Swat, la zona del Pakistan soffocata dal controllo degli estremisti talebani, di cui lei è originaria. A causa del suo attivismo è stata vittima di un grave attentato in cui ha rischiato la vita. Malala che ora vive in Inghilterra, è la più giovane candidata al Premio Nobel per la Pace.*

Ho conosciuto anche il mare, per la prima volta

Tre anni fa è successa una cosa molto brutta nella mia vita. I miei genitori mi hanno lasciata con i miei nonni. È stato molto triste perché mi sono sentita abbandonata. Dopo molto tempo i miei genitori hanno fatto venire anche me e mio fratello Sebastian in Italia. All'aeroporto di Fiumicino ho conosciuto la mia sorellina Sofia che era nata 18 mesi prima. È stato molto bello rivedere i miei genitori, ma è stato triste lasciare il mio Paese, i miei nonnini e gli altri parenti.

Poi sono andata a scuola dove ho incontrato delle maestre molto belle che mi hanno aiutato con la lingua, perché non capivo quasi niente.

I miei genitori ci portavano dappertutto perché noi non ci annoiassimo. Ho conosciuto anche il mare, per la prima volta!

Rendo grazie all'Italia per l'opportunità di vita che ci ha dato. Sono contenta ma ho un sogno: tornare in Colombia e riabbracciare i miei nonni, correre per i campi della mia città e rimanere lì... per sempre.

dal tema di Manuela, 9 anni, rifugiata con la sua famiglia in Italia.
Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre
fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertolt Brecht, tratto da
"Tutte le poesie", Einaudi, 2000

Morire di speranza

"Questo corpo così assetato
e stanco forse non arriverà
fino all'acqua del mare.
Non so ancora quale sogno
mi riserverà il destino,
ma promettimi, Dio, che non
lascerai finisca la primavera".
"Se un giorno in esilio la morte
deciderà di prendersi il mio corpo
Chi si occuperà della mia
sepoltura, chi cucirà il mio sudario?
In un luogo alto sia deposta
la mia bara, così che il vento
restituisca alla mia Patria
il mio profumo".

Zaher Rezai, bambino afgano di 13 anni, fuggito da casa per salvarsi, è morto il 10 dicembre 2008 a Mestre, schiacciato dal Tir sotto il quale si era legato. Il suo bagaglio stava in un sacchetto trasparente e conteneva quattro animali giocattolo, il foglio di espulsione dalla Grecia, una scheda telefonica e un taccuino scritto in persiano. Semianalfabeta, Zaher aveva imparato a memoria, e poi trascritto, dei versi antichi, che lo rassicuravano nei momenti di paura.

SE VUOI APPROFONDIRE

FABIO GEDA
NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI. STORIA VERA DI ENAIATOLLAH AKBARI
DALAI EDITORE, 2010

Enaiatollah ha 20 anni, vive a Torino e ha trovato una nuova casa. Quella narrata nel libro è la sua travagliata vicenda personale, ma potrebbe essere la storia di tanti altri ragazzi afgani che, a causa della guerra e dell'appartenenza etnica, sono costretti a lasciare la famiglia e a mettersi in viaggio giovanissimi. Così Enaiatollah, partito bambino, impiega 5 anni per raggiungere l'Italia e la salvezza.

Raccolta durante numerosi e intensi colloqui con il protagonista, l'autore ci regala una testimonianza preziosa della moderna odissea che tanti ragazzi afgani devono affrontare.

VIVIANA MAZZA (ILLUSTRAZIONI DI P. D'ALTAN)
LA STORIA DI MALALA
MONDADORI, 2013

Malala ha solo undici anni quando decide di far sentire la sua voce. E ne ha quindici quando, in un giorno come tanti, mentre insieme alle sue amiche sta andando a scuola, i talebani tentano di ucciderla. Perché? Nel suo Paese, il Pakistan, si è scontrata contro chi vuole togliere alle ragazze e alle donne i loro diritti.

Con l'appoggio della sua famiglia, Malala ha scelto di urlare il suo "no". Poco più che bambina, ha lottato senza armi né violenza, ma con il coraggio delle parole e dell'istruzione, con la forza della verità e dell'innocenza. A metà tra il documentario e il diario, attraverso gli occhi di Malala, scopriamo la vita e le paure, le amicizie e i sogni di una ragazza lontana eppure vicinissima.

PHILIPPE LIORET
WELCOME
FRANCIA, 2009

Ambientato a Calais, il film narra la storia di un giovane curdo e dell'istruttore di nuoto di una piscina comunale. Bilal vuole allenarsi per attraversare a nuoto la Manica per raggiungere la fidanzata in Inghilterra. Simon, suo malgrado, lo aiuterà a cimentarsi in questa impresa.

Il film ritrae le vite dei rifugiati che cercano di arrivare nel Regno Unito dalla Francia: fame, freddo, violenze da parte della polizia, tentativi disperati di nascondersi nei tir a rischio della vita. Ma racconta anche lo straordinario legame che viene a crearsi tra Bilal e Simon, che lo ospita nella sua casa e lo esorta a non arrendersi, a rischio anche di incorrere nelle pesanti sanzioni previste dalla legge sull'immigrazione clandestina.

DIETRO LA **PORTA** DI **CASA** NOSTRA

SCHEDA 6
I RIFUGIATI IN ITALIA

6

HA DETTO

Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; e questo è quello strale che l'arco de lo esilio pria saetta. Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Paradiso, Canto XVII)

Si parla di... rifugiati in Italia

quanti sono, da dove vengono

I rifugiati e gli sfollati interni in **Europa**, all'inizio del 2014, erano circa 2 milioni e 600 mila. I 28 Paesi dell'**Unione Europea** hanno accolto 1 milione e 400 mila rifugiati e richiedenti asilo.

La distribuzione all'interno dei Paesi comunitari non è affatto omogenea: si passa da Paesi come la **Svezia** - che ospita oltre 10 rifugiati ogni mille abitanti – a Paesi dell'Europa meridionale come **Grecia**, **Portogallo** e **Spagna** che accolgono meno di un rifugiato ogni mille residenti.

All'inizio del 2014 in **Italia** i rifugiati erano 78mila. Appartengono a oltre 30 nazionalità diverse e provengono soprattutto dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa sub-sahariana** e dal **Medio Oriente**. Nel 2013 hanno chiesto asilo politico in Italia circa 28mila persone. Un numero nettamente superiore a quello dell'anno precedente (circa 17.000). Un dato che si spiega con l'aggravarsi o il perdurare di alcune tra le più gravi crisi umanitarie del pianeta.

Le domande esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato sono state 25.245: 3.110 persone hanno ottenuto l'asilo politico, 5.550 la protezione sussidiaria, 7.525 la protezione per motivi umanitari, mentre oltre 9mila domande sono state respinte.

La maggior parte delle persone che hanno chiesto asilo politico in Italia negli ultimi anni proviene da **Nigeria**, **Pakistan**, **Somalia**, **Eritrea** e **Afghanistan**.

come arrivano

Spesso per fuggire dalla drammatica situazione nei loro Paesi di origine e perché sprovvisti di documenti per l'espatrio, rifugiati e richiedenti asilo si vedono costretti a ricorrere a qualsiasi mezzo per scappare e introdursi, anche irregolarmente, in Paesi dove cercare protezione.

In Italia i richiedenti asilo arrivano via mare con viaggi molto pericolosi (si stima che nei primi otto mesi del 2014 siano morte più di 900 persone); via terra (nascosti in camion che trasportano merci o addirittura sotto i tir vicino al motore per non farsi trovare dalla polizia alle dogane); in aereo (molti atterrano a Roma o Milano con passaporti falsi, creati ad hoc per fuggire dai loro Paesi).

cosa succede nel nostro Paese

La mancanza di una legge rende l'accoglienza dei richiedenti asilo molto problematica: spesso infatti sono costretti a dormire per strada o in sistemazioni di fortuna.

Il richiedente asilo ha diritto all'assistenza sanitaria, mentre per i minori esiste il diritto all'istruzione. Il diritto al lavoro viene invece riconosciuto solo dopo 6 mesi dalla presentazione della domanda di asilo.

Una volta ottenuto il riconoscimento dello status, i rifugiati, dopo cinque anni di residenza, possono chiedere la cittadinanza italiana.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.centroastalli.it
sito del Centro Astalli con storie di rifugiati, notizie e approfondimenti sul diritto d'asilo in Italia

www.cir-onlus.org
sito del Consiglio Italiano per i Rifugiati

www.caritasitaliana.it
sito della Caritas Italiana

www.meltingpot.org
notizie aggiornate su immigrazione e asilo in Italia e in Europa

http://fortresseurope.blogspot.com
rassegna stampa mensile sulle vittime alle frontiere europee

www.programmaintegra.it
portale del Comune di Roma dei servizi per l'inclusione sociale di migranti e rifugiati

parole da leggere, parole da ascoltare

Quando il nemico è tuo fratello

Tutto è cominciato quando dei militari hanno dato fuoco al mio villaggio nel Darfur. Le mie due sorelle più piccole di 4 e 6 anni sono morte tra le fiamme. Io sono stato costretto ad arruolarmi con i ribelli, mio fratello con l'esercito governativo. Due mesi dopo l'incendio mi trovavo in mezzo ad un conflitto con un fucile in mano. Stavamo combattendo contro quelli che mi avevano ordinato di considerare nemici. Mai avrei pensato che quel giorno il nemico sarebbe stato mio fratello maggiore. Siamo rimasti paralizzati a fissarci negli occhi. Uno di fronte all'altro. Non ci siamo detti nulla. Ho lanciato per terra il fucile e ho cominciato a correre, a scappare. La mia fuga è finita in Italia.

Noi rifugiati siamo i fortunati testimoni dei tanti che muoiono in guerra, che vengono uccisi da terribili dittature. La cosa più difficile per chi come me è rifugiato in Italia è far conoscere il dramma che vivono i nostri popoli. Il viaggio che noi affrontiamo per chiedere asilo in Europa è un crimine contro l'umanità. Eravamo in 170 sulla barca che dalla Libia ci ha portato in Italia. Ognuno di noi ha pagato 1.200 dollari per affrontare il mare. Molti di noi hanno pagato il biglietto per incontrare la morte. Chiedere asilo non può essere un tragico modo di perdere la vita.

Adam, rifugiato sudanese del Darfur. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Perché saliamo su una barca

A chi chiede: "Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?", rispondo: "Non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti? O meglio cosa sceglieresti per i tuoi figli?". Due giovani ieri sono stati uccisi a Mogadiscio perché si stavano baciando sotto un albero. Avevano 20 anni. Non festeggeranno altri compleanni. Non si baceranno più.

A chi domanda: "Cosa speravate di trovare in Europa? Non c'è lavoro per noi figurarsi per gli altri", rispondo: "Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpe se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta".

Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, guardate le nostre scuole, informatevi dai nostri giornali, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici.

Impegnatevi a conoscerci, a trovare le risposte nel luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca di arrivare. Cambiate prospettiva, mettetevi nei nostri panni. Capirete che i criminali che ci fanno salire sul gommone, il deserto, il mare, l'odio e l'indifferenza che molti di noi incontrano qui, non sono il male peggiore.

Aweis, rifugiato somalo. Testimonianza raccolta dal Centro Astalli il 4 ottobre 2013 (il giorno dopo il tragico naufragio in cui morirono 366 persone a largo di Lampedusa).

Pane e coraggio

Proprio sul filo della frontiera
il commissario ci fa fermare
su quella barca troppo piena
non ci potrà più rimandare
su quella barca troppo piena
non ci possiamo ritornare.
E sì che l'Italia sembrava un sogno
steso per lungo ad asciugare
sembrava una donna fin troppo bella
che stesse lì per farsi amare
sembrava a tutti fin troppo bello
che stesse lì a farsi toccare.
E noi cambiavamo molto in fretta
il nostro sogno in illusione
incoraggiati dalla bellezza
vista per televisione
disorientati dalla miseria
e da un po' di televisione.
Pane e coraggio ci vogliono ancora
che questo mondo non è cambiato
pane e coraggio ci vogliono ancora
sembra che il tempo non sia passato
pane e coraggio commissario
che c'hai il cappello per comandare
pane e fortuna moglie mia
che reggi l'ombrello per riparare.
Per riparare questi figli
dalle ondate del buio mare
e le figlie dagli sguardi
che dovranno sopportare
e le figlie dagli oltraggi
che dovranno sopportare.
Nina ci vogliono scarpe buone
e gambe belle Lucia
Nina ci vogliono scarpe buone
pane e fortuna e così sia

ma soprattutto ci vuole coraggio
a trascinare le nostre suole
da una terra che ci odia
ad un'altra che non ci vuole.
Proprio sul filo della frontiera
commissario ci fai fermare
ma su quella barca troppo piena
non ci potrai più rimandare
su quella barca troppo piena
non ci potremo mai più ritornare.

Ivano Fossati, tratto da
"Lampo viaggiatore", Sony, 2003

Una volta sognai

Una volta sognai
di essere una tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi e piccini e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.

Ero una tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore
molto lenta a capire
e svelta a benedire.

Così, figli miei,
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo
perché questa testuggine marina
è la terra che vi salva
dalla morte dell'acqua.

Alda Merini, 26 giugno 2008

Questi versi sono stati inviati a Lampedusa per l'inaugurazione della scultura "Porta di Lampedusa - Porta d'Europa" dedicata alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. "La porta, alta 5 metri, è rivestita da una ceramica particolare che assorbe e riflette luce. Di notte, anche quella della luna. Sarà come un faro per la gente in mezzo al mare", così lo scultore Mimmo Paladino spiega la sua opera.

La Porta si apre su un mare dove si stima che negli ultimi venti anni siano morte oltre ventimila persone tentando la difficile attraversata dalla Libia. La scultura vuole essere il simbolo di un'Europa che accoglie e protegge.

SE VUOI APPROFONDIRE

CENTRO ASTALLI (A CURA DI)

TERRE SENZA PROMESSE. STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA

AVAGLIANO EDITORE, 2011

Somalia, Eritrea, Etiopia: da questi Paesi proviene la maggior parte di coloro che chiedono asilo in Italia. Da cosa fuggono queste persone? Il Corno d'Africa appare solo saltuariamente nei titoli della cronaca internazionale. Eppure è un'area in cui una crisi complessa continua a mietere vittime. La Fondazione Centro Astalli ha raccolto dieci storie di donne e uomini rifugiati in Italia, a ciascuna delle quali è accostato una sorta di controcanto scritto da autori italiani, tra cui Andrea Camilleri, Melania Mazzucco e Ascanio Celestini.

GIUSEPPE CATOZZELLA

NON DIRMI CHE HAI PAURA

FELTRINELLI, 2014

Samia ha una grande passione per la corsa che condivide con il suo amico e allenatore Alì. La sua costanza e il suo coraggio la condurranno a qualificarsi alle Olimpiadi di Pechino.

Si classificherà ultima, ma non è questo che conta, poiché Samia diventa a diciassette anni un simbolo di riscatto per le donne somale.

La giovane olimpionica vive in una Somalia dilaniata dalla guerra civile. Per continuare a inseguire il suo sogno di atleta è costretta a compiere un viaggio verso la libertà di ottomila chilometri, a piedi fino all'Italia. Lo stesso percorso che ogni giorno compiono migliaia di rifugiati in fuga da guerre e persecuzioni.

AMIRI, DERA, DILARA, MOHAMED ALI, YMER

BENVENUTI IN ITALIA

ITALIA, 2012

Aluk Amiri, rifugiato afgano, racconta i tormenti del giovane Nasir nel giorno del suo compleanno in una casa famiglia di Venezia.

Zakaria Mohamed Ali, fuggito da Mogadiscio dopo l'omicidio del suo maestro di giornalismo, dà voce a Dadir, ex stella del calcio somalo.

Hevi Dilara, rifugiata curda, descrive lo spaesamento di una famiglia giunta nel centro di prima accoglienza di Ercolano.

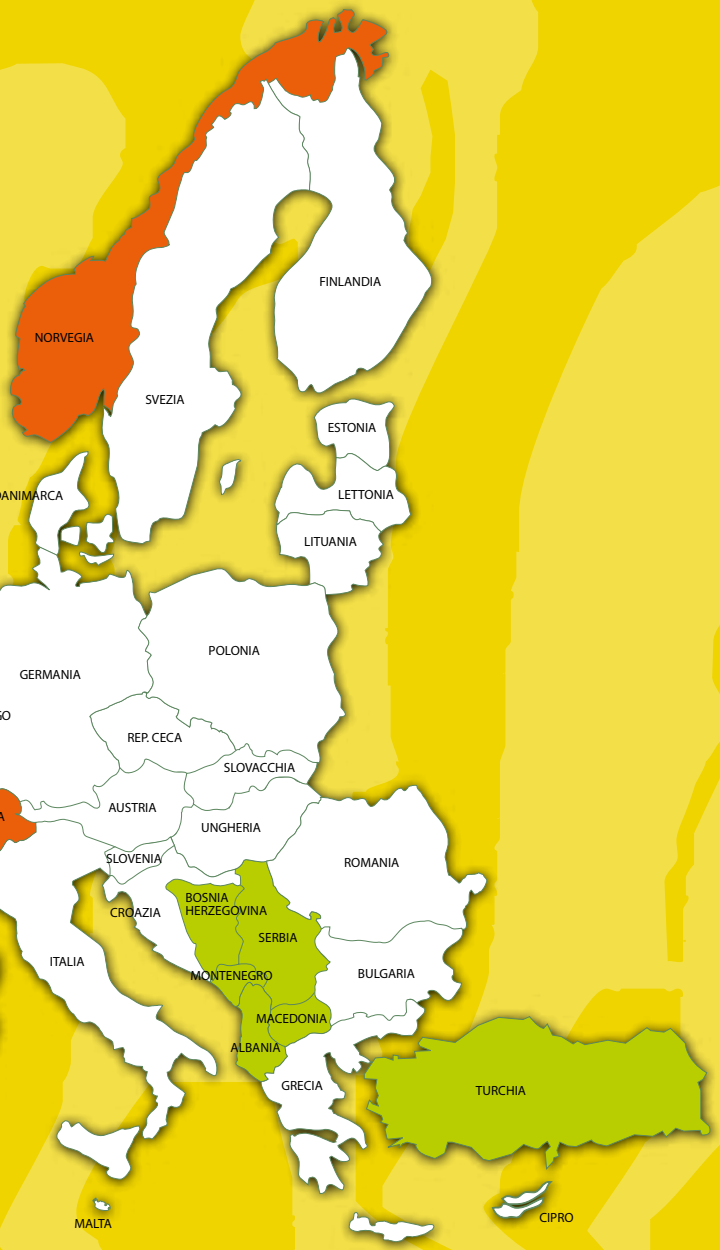
Il burkinabé Hamed Dera racconta della pensione "chez Margherita", punto di riferimento della comunità burkinabé a Napoli, prima della sua chiusura. Il filmmaker rifugiato etiope Dagmawi Yimer segue il mediatore culturale senegalese Mohamed Ba mentre rievoca il giorno in cui uno sconosciuto lo accoltella alla fermata dell'autobus. Un film documentario in cui si parla dell'accoglienza che i rifugiati ricevono nel nostro Paese.

Stati membri dell'Unione Europea

Stati candidati a entrare nell'Unione Europea

Cifre sui rifugiati al dicembre 2013
Domande d'asilo presentate nel 2013

RIFUGIATI E RICHIESTE D'ASILO NELL'UNIONE EUROPEA



PAESE	RIFUGIATI	RICHIESTE D'ASILO
AUSTRIA	55.598	17.503
BELGIO	25.633	29.311
BULGARIA	4.320	7.144
CIPRO	3.883	2.704
CROAZIA	684	1.191
DANIMARCA	13.170	9.536
ESTONIA	70	97
FINLANDIA	11.252	3.238
FRANCIA	232.487	100.776
GERMANIA	187.567	127.023
GRECIA	3.485	14.399
IRLANDA	6.001	2.222
ITALIA	78.061	27.823
LETTONIA	160	185
LITUANIA	916	275
LUSSEMBURGO	2.873	1.606
MALTA	9.906	2.203
PAESI BASSI	74.707	17.189
POLONIA	16.438	14.976
PORTOGALLO	598	507
REGNO UNITO	126.055	38.834
REP. CECA	3.184	707
ROMANIA	1.770	1.753
SLOVACCHIA	701	438
SLOVENIA	213	274
SPAGNA	4.637	4.513
SVEZIA	114.175	68.855
UNGHERIA	2.440	18.900
	980.984	**514.182**

NOMI **IMPORTANTI**, STORIE COME **TANTE**

7

SCHEDA 7
RIFUGIATI CELEBRI

HA DETTO

Coloro che sono passati per l'esperienza della tortura - e io sono fra quelli - sono in genere restii a parlare del tema per una questione di elementare pudore, ma nessuno tace quando si tratta di denunciare quella piaga del comportamento umano e le canaglie che inducono a praticarla.

(Luis Sepulveda, scrittore cileno costretto all'esilio)

Si parla di... rifugiati celebri

Nel corso della storia, in ogni regione del mondo, individui o intere popolazioni hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire a persecuzioni, conflitti armati e violenze.

Da sempre l'esilio rappresenta uno degli eventi più drammatici nella vita dell'uomo.

I rifugiati sono persone come noi, gente che, prima di essere costretta a fuggire, aveva una famiglia, una casa, un lavoro. Tra loro sono numerosi anche i personaggi celebri che durante la loro vita hanno cercato rifugio lontano dal loro Paese di origine. La storia ci ha consegnato esempi famosi.

Abramo, **Muhammad**, **Gesù** con **Maria** e **Giuseppe**, come pure **Dante Alighieri** e **Niccolò Machiavelli**. Letterati, scienziati e musicisti come **Victor Hugo**, **Bertolt Brecht**, **Albert Einstein**, **Bela Bartok**, **Fryderyk Chopin**, **Richard Wagner,** ma anche la famosa attrice **Marlene Dietrich**, il regista **Giorgio Strehler** e **Luigi Einaudi**, poi Presidente della Repubblica Italiana: tutte persone costrette a lasciare la propria terra per sfuggire a persecuzioni, per lo più politiche e/o razziali. Ancora oggi molti grandi personaggi non possono far ritorno nella loro patria o hanno potuto farlo solo da poco tempo.

Ecco alcune storie di rifugiati famosi del XX secolo:

Albert Einstein ▸ Tutti quanti abbiamo sentito qualcosa su Einstein e le sue teorie scientifiche. Che le capiamo o no, esse influiscono fondamentalmente sulle nostre vite quotidiane. Pochi di noi, però, conoscono la sua esperienza di rifugiato: nel 1933 i suoi libri furono bruciati e, in quanto ebreo, fu vittima dell'antisemitismo e accusato di alto tradimento dal regime nazista. Il suo primo rifugio fu il **Belgio**, poi si sposò in Inghilterra e infine si rifugiò permanentemente negli Stati Uniti. Insieme a sua moglie, lavorò intensamente per aiutare altri rifugiati.

Isabel Allende ▸ Fu esiliata dopo che lo zio, il presidente cileno **Salvador Allende**, fu deposto nel settembre 1973, a causa del colpo di stato di Pinochet. Isabel cominciò infatti a ricevere minacce di morte e il suo nome era sulla lista nera dei militari. Si trasferì in **Venezuela** con il marito e due bambini. Ha sempre continuato la carriera di giornalista, iniziata in **Cile**, tramite il contributo di un giornale di **Caracas** (El Nacional). Le sue novelle e i suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, spesso raccontano della sua esperienza di esilio. Nel 1985 si è trasferita negli **Stati Uniti** e nel 1990, quando è stata ristabilita la democrazia in Cile, è ritornata, dopo 15 anni di assenza, per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

ECCO I NOMI DI ALTRI PERSONAGGI CELEBRI, RIFUGIATI:

- MILAN KUNDERA (Repubblica Ceca, scrittore)
- PABLO NERUDA (Cile, poeta)
- MARC CHAGALL (Bielorussia, pittore)
- RUDOLF NUREYEV (ex Unione Sovietica, ballerino e coreografo)
- HANNAH ARENDT (Germania, filosofa della politica)
- GEORGE WEAH (Liberia, calciatore)
- NADIA COMANECI (Romania, ginnasta)

Sigmund Freud

Fu costretto a sopportare la rabbia dei nazisti che, subito dopo l'ascesa al potere, si scatenarono contro gli ebrei e gli oppositori. Nel 1933 le sue opere furono bruciate. La casa editrice che pubblicava i suoi libri fu occupata dai nazisti. Il figlio Martin fu arrestato e dopo una settimana anche la figlia Anna portata via. Li rilasciarono quasi subito, ma Freud, sconvolto, si vide costretto all'esilio. Ottenne un visto d'entrata in Inghilterra grazie alla fama di cui godeva in quel Paese.

Cinque anni dopo, le sue quattro sorelle, rimaste a **Vienna**, vennero arrestate e uccise in un campo di concentramento.

Miriam Makeba

Miriam Makeba ha iniziato la sua carriera di cantante nel 1952 come vocalista dei **Manhattan Brothers**. La sua comparsa nel documentario anti-apartheid **Come Back Africa** (Ritorno in Africa) ha fatto sì che il governo del **Sud Africa** revocasse la sua cittadinanza. Fu costretta perciò a vivere 30 anni della sua vita come "cittadina del mondo". Nel 1963 ha testimoniato sull'apartheid davanti alle **Nazioni Unite**. Nel 1968 ha deciso di lasciare gli **Stati Uniti** e trasferirsi in **Guinea**, dove ha continuato il suo intenso programma di incontri per denunciare l'apartheid.

È ritornata nel suo Paese nel 1990, dopo quattro anni ha avviato una raccolta fondi per proteggere le donne del Sud Africa. La Makeba è anche conosciuta per aver ispirato una moda negli anni '60 per lo slogan "black is beautiful": "Vedo altre donne nere imitare il mio stile, il quale è assolutamente un non-stile, ma consiste soltanto nel lasciare i nostri capelli come sono. Questo si chiama afrolook".

La cantante si è spenta nel novembre 2008 in Italia.

Rigoberta Menchu Tum

Nata in una famiglia contadina che continua la millenaria cultura **Maya-Quiche**, Rigoberta fu coinvolta nel **Comitato per l'Unità dei Contadini**, un gruppo che protestava contro gli ineguali modelli di proprietà agraria in **Guatemala**. Lasciò il Guatemala nel 1981, dopo che diversi membri della sua famiglia furono torturati e assassinati dalle forze armate repressive.

Cosciente di rappresentare la memoria collettiva del Guatemala, Rigoberta ha accettato il Premio Nobel per la pace nel 1992, in nome di tutti i popoli indigeni. Nel luglio di quello stesso anno, è tornata nel suo Paese, ma è stata costretta a lasciarlo nuovamente, dopo tre attentati alla sua vita. Attualmente presiede l'**Iniziativa Indigena per la Pace.**

PER SAPERNE DI PIÙ

www.pabloneruda.it
sito creato in occasione del centenario della nascita del poeta

www.miriammakeba.co.za
sito ufficiale di Miriam Makeba

www.isabelallende.it
sito ufficiale di Isabel Allende

www.sierraleonesrefugeeallstars.com
è il sito dei Sierra Leone's Refugee All Stars, un noto gruppo di musicisti formato interamente da rifugiati che si sono conosciuti in un campo profughi in Guinea

www.ritalevimontalcini.org
sito della Fondazione istituita da Rita Levi Montalcini e dalla sua gemella, Paola. Entrambe, a causa delle leggi razziali, hanno vissuto l'esperienza dell'esilio.

parole da leggere, parole da ascoltare

Tristissimo secolo

Il secolo degli esiliati,
il libro degli esiliati,
il secolo grigio, il libro nero.
È ciò che devo lasciare
scritto e aperto nel libro,
dissotterrandolo dal secolo
e dissanguandolo nel libro.
Perché io vissi la fratta
dei perduti nella selva:
nella selva dei castighi.
Ho contato le mani tagliate
e le montagne di cenere,
i singhiozzi separati,
gli occhiali senza occhi
e i capelli senza testa.
Poi ho cercato per il mondo
quelli che han perso la patria,
portando dove le portai
le loro bandierine sconfitte,
le loro stelle di Giacobbe,
le povere fotografie.

Ho conosciuto anch'io l'esilio.
Ma, essendo nato camminante,
sono tornato a mani vuote
a questo mare che mi riconosce;
sono altri, però, gli ancora,
gli ancora tormentati,
quelli che ancora lasciano indietro
i loro amori e i loro errori,
pensando che forse, forse,
e sapendo che mai, mai:
così mi toccò singhiozzare
questo singhiozzo polveroso,
di quelli che persero la terra,
e celebrare coi miei fratelli
(quelli che rimasero là)
le costruzioni vittoriose,
i raccolti di pani nuovi.

Pablo Neruda, tratto da "Fine del mondo", Passigli, 2000

Cosa spinge l'uomo alla guerra?

CORRISPONDENZA TRA DUE RIFUGIATI CELEBRI

"Mi dica, che cosa spinge l'uomo alla guerra?", chiedeva Albert Einstein nel 1932 in una lettera a Sigmund Freud. *"È possibile dirigere l'evoluzione psichica dell'uomo in modo che egli diventi più capace di resistere alla psicosi dell'odio e della distruzione?"*. Freud si prese due mesi per rispondergli. La sua conclusione fu che c'era da sperare: l'influsso di due fattori - un atteggiamento più civile, e il giustificato timore degli effetti di una guerra futura - avrebbe dovuto mettere fine alle guerre in un prossimo avvenire. Giusto in tempo la morte risparmiò a Freud gli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Non li risparmiò invece ad Einstein, che divenne però sempre più convinto della necessità del pacifismo. Nel 1955, poco prima di morire, dalla sua casetta di Princeton in America dove aveva trovato rifugio, rivolse all'umanità un ultimo appello per la sua sopravvivenza: *"Ricordatevi che siete uomini e dimenticatevi tutto il resto"*.

Tiziano Terzani, tratto da "Lettere contro la Guerra", Longanesi & C., 2002

Ci sarà cura per tutti

Ho attraversato la frontiera
carica di dignità
porto al fianco la bisaccia piena
di tante cose
di questa terra piovosa.
Porto i ricordi millenari di Patrocinio,
i sandali che sono nati con me
l'odore della primavera
l'odore dei muschi
le carezze dei campi di mais
e i gloriosi calli dell'infanzia.
Ho attraversato la frontiera amore
tornerò domani quando
la mamma torturata
tesserà un altro guipil multicolore
quando il papà bruciato vivo
si alzerà di nuovo presto
per salutare il sole
dai quattro cantoni della nostra casa.
Allora ci sarà cura per tutti,
ci sarà incenso
le risate dei piccoli Indios,
ci saranno allegre marimbas.
Accenderanno lumi in ogni casa,
in ogni fiume
per lavare la grande pentola
al mattino.
Si accenderanno le torce,
illumineranno le strade,
i dirupi, le rocce e i campi.

Rigoberta Menchu, tratto da Gianni Minà, "Un continente desaparecido", Sperling Paperback, 2000

Africa is where my heart lies

A picturesque sunset lights up the sky
A magical moment of light passing by
Romantic rhytms that beat through
the night / Mother nature's gift for
you and I / Oh! Oh! Africa is my hope
Don't you know that home is where
my heart lies / Across the ocean into
the African skies / Through the hills
and valleys / over the mountains
Africa is where my heart lies
A new day dawns upon our land
Breathing life for the creation of man
Holding treasures of beauty given for all
The African dream that touches
the soul of all / Our motherland,
our home / This is where I'll stay
The birthplace of my heart

Miriam Makeba, tratto da "Homeland", Putumayo, 2000

L'AFRICA È DOVE ABITA IL MIO CUORE
Un tramonto pittoresco illumina il cielo
Un momento magico di luce
che attraversa ritmi romantici che
risuonano nella notte /
Un dono di madre natura per te
e per me / L'Africa è la mia speranza
Non lo sai? Questa è la casa dove abita
il mio cuore / Attraverso l'oceano
nei cieli africani / Tra le colline e le valli /
in cima alle montagne /
L'Africa è dove abita il mio cuore
Un altro giorno scende sulla
nostra terra / Nutrendo la vita
per la creazione dell'uomo
Portando a tutti in dono tesori
di bellezza / Il sogno africano
che tocca l'anima di tutti /
La nostra madre terra, la nostra
casa / Lì è dove io starò /
Dove è nato Il mio cuore.

"Mama Africa è stata ciò che per molti anni i sudafricani hanno avuto al posto della libertà: è stata la loro voce. Nel 1963 ha portato la propria testimonianza contro l'apartheid al Comitato delle Nazioni Unite. Come risposta il governo sudafricano ha messo al bando i suoi dischi e ha condannato Miriam all'esilio. Trent'anni d'esilio. Da quel momento la sua biografia si è fatta testimonianza di impegno politico e sociale, una vita itinerante, come la sua musica vietata. Nelle perquisizioni ai militanti del partito di Nelson Mandela vengono sequestrati i suoi dischi, considerati 'prova' della loro attività sovversiva. Bastava possedere la sua voce per essere fermati dalla polizia bianca sudafricana. Ma la potenza delle sue note le conferisce cittadinanza universale e fa divenire il Sudafrica terra di tutti".

Roberto Saviano (*La Repubblica*, 11 novembre 2008). Articolo scritto all'indomani della morte di Miriam Makeba, che era in Italia per un concerto di solidarietà nei confronti dello scrittore napoletano.

SE VUOI APPROFONDIRE

LUIS SEPULVEDA
INGREDIENTI PER UNA VITA DI FORMIDABILI PASSIONI
GUANDA, 2013

La scrittura, l'impegno politico, le amicizie, l'esilio, il viaggio: elementi intrecciati nel racconto di una vita avventurosa e affascinante come quella di Luis Sepúlveda. Da questo libro emergono i ricordi mai sopiti del difficile passato cileno, i destini dei compagni dispersi dall'esilio che si ritrovano su una piccola baia del Pacifico, un viaggio nel deserto di Atacama, ma anche squarci di vita domestica e ricordi legati alla storia della sua famiglia.

LUC BESSON
THE LADY
L'AMORE PER LA LIBERTÀ
FRANCIA,
GRAN BRETAGNA, 2012

La storia vera di Aung San Suu Kyi, Nobel per la Pace 1991 e guida del movimento per la democrazia in Myanmar. Dopo l'assassinio del padre, leader della lotta indipendentista birmana, Suu cresce in Inghilterra e sposa il professore universitario Michael Aris. Nel 1988 il suo popolo insorge contro la giunta militare: Suu torna nel Paese natale e inizia la sua lotta contro il potere assoluto dei generali. Una delle più toccanti fonti d'ispirazione politica e umana degli ultimi decenni.

DIVERSI, MA INSIEME, PIÙ RICCHI

SCHEDA 8
LA SOCIETÀ INTERCULTURALE

8

HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)

Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo" . Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale cioè le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.

una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- conoscere e rispettare le culture "altre";
- ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania**, **Albania**, **Marocco**, **Cina**...);
- conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolate significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting**, **Youssou N'Dour**, **Paul Simon**, gli **U2**, **Manu Chao** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè**, **Ivano Fossati**, **Zucchero**, **Jovanotti**, per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.cestim.it/16intercultura.htm
ampia sezione dedicata ai temi dell'intercultura

www.confronti.net
sito della rivista "Confronti", particolarmente attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.terre.it
il sito del "giornale di strada" che si occupa di partecipazione sociale e integrazione

www.litaliasonoanchio.it
sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

www.roma-intercultura.it
il portale di informazione del Centro Studi Emigrazione Roma

www.storiemigranti.org
archivio di storie di migrazione attraverso i racconti dei migranti

parole da leggere, parole da ascoltare

Chi chiede asilo lo chiede a te

La vera sicurezza è l'ospitalità. Nell'esperienza quotidiana tutti possiamo contribuire a un cambio di prospettiva, iniziando ad aprirci all'altro. Scopriremo così che i rifugiati non sono un peso per le comunità in cui arrivano, ma persone che hanno molto da dare, a noi e alla nostra società.

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato 2014, che ogni anno si celebra il 20 giugno, esponenti della cultura italiana ci hanno regalato una frase autografa, una sorta di breve commento o sottotitolo allo slogan "Chi chiede asilo lo chiede a te". Eccone alcune. Siano lo spunto per scoprire quanta bellezza ci può essere nell'incontro con i rifugiati (#chichiedeasilo).

MELANIA MAZZUCCO - Pensa se io fossi tu. Se non avessi più la casa, il lavoro, la famiglia, gli amici, il paese in cui sei nato, la lingua, le cose che sai fare. Pensa se non avessi più niente. Pensa se avessi solo la vita. Se tu capissi che potrebbe essere abbastanza per ricominciare. Non avresti paura - perché nulla ti verrà tolto, e ti sarà reso ciò che avrai dato. Un giorno tutti e due avremmo più di quanto - mancandoci - potremmo perdere.

GAD LERNER - L'asilo nella nostra cultura è un luogo talmente sacro e inviolabile da riservarlo ai figli più piccoli. Dare sicurezza agli altri è un po' come rivivere insieme a loro.

PUPI AVATI - Quegli esseri umani atterriti che stanno sfidando ora il mare spaventoso, come non porli al centro della nostra trepidazione?

LELLA COSTA - Uno dei verbi più belli che abbiamo a disposizione è condividere: sguardi, luoghi, cura, racconti, cibo, tempo, pensieri, libri, musica. Insomma, vita. Condividere è un gesto di assoluta parità e reciprocità. E non c'è condivisione più significativa dell'accoglienza.

Società interculturale: rischiose banalità

Paura doppia

Vidi la piccola Francesca entrare in sala prelievi, terrorizzata, con i suoi begli occhioni azzurri gonfi di lacrime, strattonata dalla madre:

"Franci, non farmi fare brutta figura! Guarda che è gentile questo dottore…".

"Questo dottore" ero io.

Povera bimba, da quando era nata l'avevano sempre ammonita:

"Se non fai la brava viene l'uomo nero che ti porta via!" oppure "Se non fai la brava chiamo il dottore che ti fa la puntura!".

E lì, di colpo, vedendo materializzarsi tutti e due i suoi incubi in una volta sola, la sua paura non poteva che essere… doppia.

Pensai di scherzare per metterla a suo agio: "Francesca... non aver paura sai... ho già mangiato!".

Fu allora che scoppiò davvero in un pianto dirotto.

Tratto da Kossi Komla–Ebri,
"Imbarazzismi",
Edizioni SUI, 2014

Benvenuto Safet!

Ho imparato ad avere due patrie, ad essere diverso da quello che ero. Di mio padre porto il nome, onoro la memoria, ho lo stesso sangue, ma sono altro da lui e da quello che sognava per me.

Sono italiano. Non è la discendenza a dare la cittadinanza, è la sorte. Non puoi decidere. Chi sceglierebbe la guerra, la morte, la distruzione, la fuga? Ora sono qui a Roma con parte della mia famiglia, scappato di notte, dalle bombe. In quel viaggio ho conosciuto la morte. Mi è passata vicino.

Mi ha schivato per puro caso. Arrivato bambino ho dovuto capire, elaborare, superare. Troppo per la mia età e per la mia mente, un'enormità per il mio cuore. Sono italiano, ma non da un mese, da tanto tempo e non so dire da quando. Forse da quando di notte ho cominciato a sognare in italiano? Da quando ho preso il diploma di maturità? Da quando ho capito che da grande volevo fare il cuoco?

Non so dire da quando. L'Italia è stata il Paese che mi ha protetto e ora è il mio Paese.

Safet, rifugiato dal Kossovo in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli in occasione dell'acquisizione della cittadinanza italiana

SE VUOI APPROFONDIRE

MOHAMMED BA

IL TEMPO DALLA MIA PARTE

EDIZIONI SAN PAOLO, 2013

Da anni la siccità non lascia tregua. Nessuna goccia di pioggia ammorbidisce il terreno secco della mitica Jolof, terra africana densa di racconti e incrocio di popoli. Poco più che ragazzino, Amed si vede affidare una missione importante: dovrà partire per l'Occidente alla ricerca del tamburo magico, capace di invocare la pioggia e interrompere l'arsura. Il cielo non lascia altra speranza, ma Amed non è il primo a partire: un gruppo di giovani ha tentato l'impresa e non ha mai fatto ritorno.

Tra Francia e Italia, tra momenti spassosi e altri di intensa drammaticità, questa vicenda si legherà a doppio filo ai problemi della convivenza tra popoli diversi, fino a costituire una vera e propria fiaba di riconciliazione.

MATTEO PELLEGRINI

ITALIAN MOVIES

ITALIA, 2013

La storia di un gruppo di amici, un russo, un indiano e un italiano, che, sfruttando il loro lavoro sottopagato come addetti alle pulizie in uno studio televisivo, improvvisano una piccola casa di produzione video "clandestina" per realizzare filmati di matrimoni all'interno delle comunità straniere.

Lo straordinario successo li spinge a ingrandire l'impresa utilizzando gli spazi dello studio televisivo in orario notturno, per realizzare video e filmati per chiunque abbia un messaggio da inviare a casa.

Di giorno va in scena la finzione irreale della soap; di notte si accendono i riflettori sulle vite di persone che spesso vivono ai margini.

ERIC TOLEDANO, OLIVIER NAKACHE

QUASI AMICI

FRANCIA, 2011

Philippe, un uomo molto ricco e colto, a causa di un gravissimo incidente per una caduta dal parapendio, è paralizzato. Non muove nulla se non la testa, che funziona bene, e può esprimersi e ragionare. Tanto da capire che ha bisogno di un assistente che si occupi di lui.

Dopo avere visto numerosi candidati sceglie quello che nessuno si sarebbe aspettato: Driss, un giovane senegalese che viene dalla banlieue parigina e che è appena uscito di galera. Sono due universi che si guardano da un telescopio, cercando di addomesticarsi a vicenda per far nascere una delle amicizie più folli, divertenti e inaspettate.

FINESTRE STORIE DI RIFUGIATI

UN PROGETTO PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA AL TEMA DEL DIRITTO D'ASILO

L'IDEA

La Fondazione Centro Astalli propone, dal 2002, il progetto "Finestre – Storie di rifugiati", che vuole favorire la riflessione, in un pubblico soprattutto di giovani e studenti, sul tema dell'esilio, in particolare attraverso il contatto diretto con rifugiati e l'ascolto delle loro storie di vita.

La speranza è che gli studenti coinvolti nel progetto scoprano non solo chi sono i rifugiati e cosa si fa o non si fa per loro sul piano nazionale e internazionale, ma soprattutto scoprano anche quanto un rifugiato ha da dire.

Il progetto vuole creare dei canali e delle formule di comunicazione che trasformino i rifugiati da destinatari di servizi a protagonisti di un'offerta culturale.

Vogliamo contribuire a facilitare la comunicazione tra chi è cittadino, da sempre e con poco sforzo, e chi con dolore scopre di non avere più un Paese di origine e con fatica cerca la sua collocazione nel nostro.

Il cuore del progetto infatti sta nell'incontro diretto tra la classe e chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esilio. Un incontro capace di scardinare tanti pregiudizi e luoghi comuni.

LE ATTIVITÀ PREVISTE

Le singole scuole o singole classi possono prevedere uno o più incontri sui temi proposti dal progetto. Ogni incontro prevede:

- un lavoro previo di raccordo con i docenti, per calibrare l'incontro alle esigenze del piano didattico in cui è inserito il progetto;
- un'introduzione sul tema del diritto d'asilo (a cura di un animatore, inviato dalla Fondazione Centro Astalli);
- l'utilizzo delle schede didattiche contenute in questo sussidio;
- l'ascolto e il confronto con un rifugiato.

Gli incontri avvengono normalmente presso le scuole. Qualora gli insegnanti lo richiedano, possono svolgersi anche presso la sede dell'Associazione Centro Astalli.

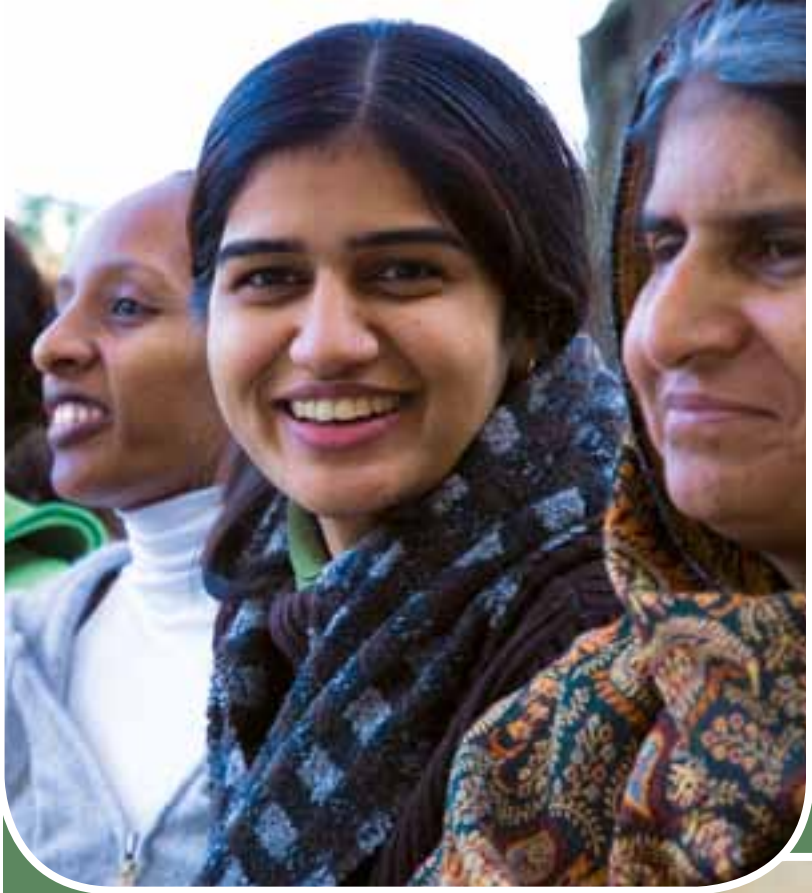
Il progetto è promosso da:

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati
www.centroastalli.it
Tel. 06 69925099

Con il patrocino di

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)
www.unhcr.it



Finestre *Focus*

I quattro Focus che la **Fondazione Centro Astalli** propone alle scuole secondarie superiori sono degli approfondimenti didattici sul diritto d'asilo, per le classi che hanno già lavorato sul progetto *Finestre - Storie di Rifugiati*.
In questo modo in classe si possono approfondire aspetti particolari delle tematiche affrontate negli anni precedenti.

- FOCUS **Giornalismo e Immigrazione**
- FOCUS **Letteratura ed Esilio**
- FOCUS **Musica ed Esilio**
- FOCUS **Guerre dimenticate**

Per tutte le informazioni e i materiali didattici relativi a Finestre Focus consulta la sezione Progetti per le scuole sul sito ***www.centroastalli.it***

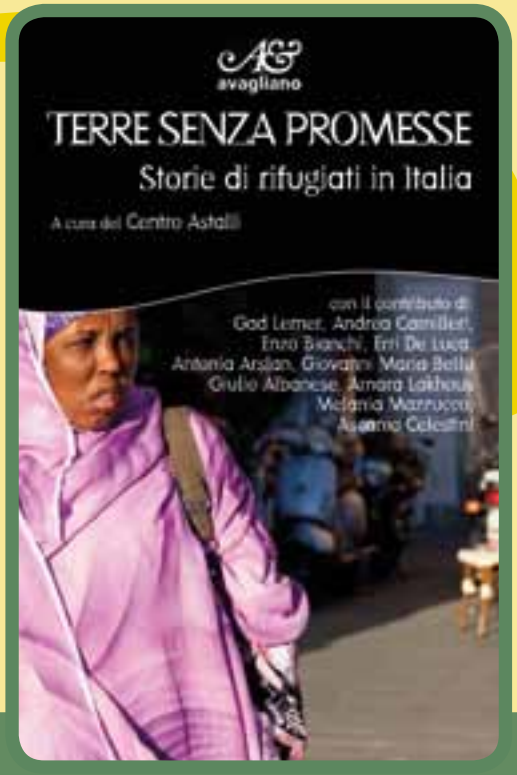
La scrittura non va in esilio

La scrittura non va in esilio è un concorso letterario promosso dalla **Fondazione Centro Astalli** nell'ambito dei progetti *Incontri* e *Finestre*. È rivolto a tutti gli studenti delle scuole superiori che vogliono cimentarsi con la scrittura di un racconto ispirato ai progetti cui hanno aderito.

Per il bando di partecipazione e tutte le informazioni relative all'iniziativa consulta la sezione Progetti per le scuole sul sito ***www.centroastalli.it***

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

NOTE



TERRE SENZA PROMESSE
STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA

A CURA DEL CENTRO ASTALLI
AVAGLIANO EDITORE, 2011

*Dal **Corno d'Africa** proviene la maggior parte di coloro che chiedono asilo in **Italia**. Un passato comune crea un legame con il nostro Paese. Una storia ancora presente nei ricordi e nei racconti dei giovani rifugiati. Dieci testimonianze scritte in prima persona da uomini e donne che, giunti in Italia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la fuga, la traversata del **Mediterraneo**.*

*Il **Centro Astalli** ha condiviso con i protagonisti delle storie raccontate un pezzo di strada importante. Questa pubblicazione nasce dalla necessità di voler condividere la particolarità di questo incontro.*

*Il libro stesso è un ulteriore esempio di conoscenza e di scambio: il **Centro Astalli** ha, infatti, chiesto a dieci esponenti della cultura italiana (**Gad Lerner**, **Andrea Camilleri**, **Enzo Bianchi**, **Erri De Luca**, **Antonia Arslan**, **Giovanni Maria Bellu**, **Giulio Albanese**, **Amara Lakhous**, **Melania Mazzucco**, **Ascanio Celestini**) di leggere un racconto e di commentarlo con un'introduzione. Così, scorrendo le pagine di "Terre senza promesse", si sperimenta un interessante dialogo tra scrittori italiani e rifugiati.*

INDICE

Introduzione 3
In questo sussidio 6
Arrivano i vinti 7

SCHEDA 1
GUERRE E PERSECUZIONI
Ha detto... / Si parla di... 10
Per saperne di più 11
Parole da leggere, parole da ascoltare 12
Se vuoi approfondire 14

SCHEDA 2
I DIRITTI UMANI
Ha detto... / Si parla di... 18
Per saperne di più 19
Parole da leggere, parole da ascoltare 20
Se vuoi approfondire 22
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 22

SCHEDA 3
IL DIRITTO D'ASILO
Ha detto... / Si Parla di... 28
Per saperne di più 31
Parole da leggere, parole da ascoltare 32
Se vuoi approfondire 33

SCHEDA 4
DONNE RIFUGIATE
Ha detto... / Si parla di... 36
Per saperne di più 37
Parole da leggere, parole da ascoltare 38
Se vuoi approfondire 39

SCHEDA 5
BAMBINI RIFUGIATI
Ha detto... / Si parla di... 42
Per saperne di più 43
Parole da leggere, parole da ascoltare 44
Se vuoi approfondire 45

SCHEDA 6
I RIFUGIATI IN ITALIA
Ha detto... / Si parla di... 48
Per saperne di più 49
Parole da leggere, parole da ascoltare 50
Se vuoi approfondire 52

SCHEDA 7
RIFUGIATI CELEBRI
Ha detto... / Si parla di... 56
Per saperne di più 57
Parole da leggere, parole da ascoltare 58
Se vuoi approfondire 59

SCHEDA 8
LA SOCIETÀ INTERCULTURALE
Ha detto... / Si parla di... 62
Per saperne di più 63
Parole da leggere, parole da ascoltare 64
Se vuoi approfondire 65

Finestre - Storie di rifugiati 66

Finito di stampare nel mese
di settembre 2014 presso
.....